maristi
Provincia Mediterranea

“Per il Bene dei Minori”

Protocollo di prevenzione, individuazione e contrasto al maltrattamento sui minori

Provincia Mediterranea Marista

26/08/2017

INDICE

		Pagina
1.	**Motivazione. Dichiarazione di principi**	*1*
2.	**Ambito di applicazione**	
	2.1. Ambito territoriale	*2*
	2.2. Ambito oggettivo	*2-5*
	2.3. Ambito soggettivo	*5*
3.	**Organi incaricati dell'attuazione del Protocollo**	
	3.1 Fratello Superiore Provinciale e il suo Consiglio	*7-8*
	3.2. Equipe di Controllo del Protocollo	*9*
	3.3. Delegato Provinciale per la Tutela dei Minori	*10-11*
	3.4. Equipe Provinciale per la Tutela dei Minori	*12-13*
	3.5. Commissione Locale per la Tutela dei Minori	*14-16*
4.	**Prevenzione del Maltrattamento sui Minori.**	
	4.1. Diffusione del Protocollo	*18-19*
	4.2. Codice di Condotte Proibite e Buone Prassi	*20-25*
	4.3. Lavoro con Minori	*26-27*
	4.4. Attività di Formazione	*28*
5.	**Individuazione del Maltrattamento sui Minori.**	
	5.1. Osservazione	*29*
	5.2. Indicatori	*29-34*
	5.3 Altri strumenti di Individuazione	*35*
6.	**Contrasto al Maltrattamento sui Minori.**	
	6.1. Intervento immediato	*37-38*
	6.2. Raccolta di informazioni	*39-42*
	6.3. Scheda di Comunicazione di possibile maltrattamento su minore	*43-46*
	6.2. Apertura e custodia del *Fascicolo*	*47*
	6.5. Costituzione della Commissione Locale per la Tutela dei Minori	*48*
	6.6. Scheda di Valutazione di possibile maltrattamento su minore	*49-52*
	6.7. Interventi in caso di possibile maltrattamento su minore	*53-57*
7.	**Regime sanzionatorio**	*58-59*
8.	**Controllo delle modifiche**	*60-62*
9.	**Allegati**	*63-82*

1. MOTIVAZIONE. DICHIARAZIONE DI PRINCIPI

Il presente Protocollo e i relativi Allegati costituiscono la politica in materia di prevenzione, individuazione e contrasto al Maltrattamento sui Minori della Provincia Mediterranea dei Fratelli Maristi.

La Provincia Mediterranea dei Fratelli Maristi, d'ora in avanti denominata semplicemente la Provincia, è presente in Spagna, Italia, Libano e Siria. Si occupa dell'educazione dell'infanzia e dell'adolescenza, attraverso scuole, case d'accoglienza, opere socioeducative in situazioni di rischio e di emarginazione sociale, ostelli e centri di convivenza e formazione.

L'Ente titolare è l'Istituto dei Fratelli Maristi – Provincia Mediterranea, rappresentato dal Fratello Provinciale che risiede a Guardamar (Alicante), Avda. Costa Bella nº 70.

Agli effetti civili, per l'Italia, l'Ente Gestore è la "Provincia d'Italia dei Fratelli Maristi delle Scuole (F.M.S)." con sede legale a Roma, Piazza Santa Costanza 2, 00198 che agisce tramite il Legale Rappresentante e i procuratori pro-tempore.

Nelle opere socioeducative della Provincia, vengono seguiti circa 25.000 minori, con una dotazione a livello di personale di poco superiore alle 1.800 unità. Di queste, 1.600 sono educatori maristi.

Il presente Protocollo si prefigge di elaborare una politica di tutela dell'infanzia che rifletta i valori e i principi dei Fratelli Maristi, offrendo un ambiente sicuro e positivo all'interno del quale il minore possa crescere e svilupparsi.

Il presente Protocollo riunisce i comportamenti e le responsabilità necessari ai fini della tutela e del benessere dei minori.

Questo impegno nasce dalla convinzione fondamentale che l'infanzia merita di essere trattata con amore e rispetto, e in modo equo. La dignità dei minori, in quanto persone, è inviolabile. La sicurezza e la tutela dei minori devono costituire sempre la più alta priorità e i principi fondanti dell'attività marista. Verrà profuso ogni sforzo al fine di migliorare l'accesso dei minori alle informazioni di loro interesse sui temi oggetto del presente Protocollo e di elaborare metodi e strumenti in grado di garantirne una significativa partecipazione alle politiche che li riguardano.

La filosofia che ispira il presente Protocollo riflette i valori evangelici di libertà, giustizia e rispetto di tutti i minori; sono inoltre tenuti in considerazione i Principi maristi che sono la base della missione e dell'impegno professionale (Allegato 1).

2. AMBITO DI APPLICAZIONE

2.1. Territoriale

- Il presente Protocollo si applica esclusivamente al territorio della Provincia Mediterranea Marista in Italia, non in Libano, Spagna e Siria.

Tale decisione deriva dalla difficoltà di attuare una normativa comune in Paesi con contesti disomogenei, che richiedono un adeguamento delle normative al contesto locale in cui verranno applicate.

- Ciononostante, il Protocollo potrà essere considerato un riferimento per l'attuazione di norme o criteri d'azione finalizzati alla tutela del superiore interesse del minore in tali territori.

2.2. Oggettivo

- Oggetto del presente Protocollo sono: la prevenzione, l'individuazione e il contrasto del Maltrattamento sui Minori della Provincia Mediterranea dei Fratelli Maristi.

- Ai fini del presente Protocollo, per **Maltrattamento sui Minori si intende un comportamento nei confronti di un minorenne (al di sotto dei 18 anni d'età) tale da far sì che la sua salute fisica o mentale, o la sua sicurezza o benessere, siano o possano essere messi in pericolo, a seguito di azioni e/o omissioni poste in essere da parte di un adulto, conosciuto o meno dal minore (genitore, tutore, persona responsabile della cura del minore, istituzione o qualunque altra persona)**.

Il concetto di maltrattamento sui minori deve essere considerato partendo da quello che dovrebbe essere un Buon Trattamento

- Il maltrattamento viene classificato per azione, omissione o trascuratezza, come segue:

	FISICO	PSICOLOGICO
MALTRATTAMENTO ATTIVO	Abuso fisico Abuso sessuale	Abuso psicologico
MALTRATTAMENTO PASSIVO	Trascuratezza fisica	Trascuratezza emotiva
ALTRO TIPO DI MALTRATTAMENTO	Sfruttamento lavorativo Maltrattamento prenatale Maltrattamento istituzionale	

Qui di seguito viene data definizione dei diversi tipi di maltrattamento:

- Abuso fisico

  Azione non accidentale che provoca o che può provocare danni fisici o malattie (botte o percosse al minore, castigo fisico…).

- Abuso sessuale

  Uso che un adulto fa di un minore per soddisfare i propri desideri sessuali, da una posizione di potere o di autorità nei confronti del bambino. Vengono inclusi in questa categoria anche i casi in cui l'abusatore risulti essere minorenne (al di sotto dei 18 anni), ma significativamente più grande della vittima, o che si trovi in una situazione di potere o controllo nei confronti dell'abusato.

  Si possono distinguere i seguenti tipi di abuso sessuale:

  1. Senza contatto fisico. Include i casi di esplicita seduzione verbale, l'esposizione degli organi sessuali per ricavarne gratificazione o eccitazione sessuale, e la masturbazione o realizzazione intenzionale di atto sessuale in presenza del bambino, con l'intento di ricercare la propria gratificazione sessuale.
  2. Con contatto fisico. Include il toccare intenzionalmente le zone erogene del bambino o il forzare, incoraggiare o permettere che questi tocchi le zone erogene dell'adulto; la

penetrazione (vaginale o anale) con dita o con oggetti; il sesso orale o la penetrazione (vaginale o anale) con l'organo sessuale maschile.

- Abuso psicologico

  Azioni che causano o che possono causare gravi danni allo sviluppo psicologico, sociale e intellettuale del bambino (manifestare ostilità verbale cronica in forma di insulto, disprezzo, critica o minaccia di abbandono; il rifiuto, l'isolamento o la presenza del minore in frequenti situazioni di violenza domestica; impedire al minore di relazionarsi con i suoi pari; insultare o rifiutare il minore, ignorare o terrorizzare il minore…).

- Trascuratezza fisica

  Si configura quando vengono disattesi i bisogni fondamentali di alimentazione, vestiario, assistenza medica, sicurezza, educazione (quando il minore è regolarmente sporco, quando regolarmente non indossa un abbigliamento adeguato o quando presenta spesso malattie che non vengono curate…).

- Trascuratezza emotiva

  Mancanza di una risposta alla richiesta, da parte del minore, di maggior prossimità e interazione, necessarie al suo sviluppo (mancata manifestazione dei sentimenti di amore, affetto o interesse nei confronti del minore, mancata supervisione dei comportamenti del minore o disattenzione rispetto alle possibili difficoltà di carattere emotivo).

- Sfruttamento lavorativo

  Il minore viene costretto a svolgere lavori che dovrebbero essere svolti da adulti, allo scopo fondamentale di ottenerne un vantaggio economico, nuocendo allo sviluppo personale e psicologico del minore e ledendone i diritti (attività di raccolta di rottami ferrosi, di carta e cartone, attività agricole, accattonaggio…).

- Maltrattamento istituzionale

  Qualsivoglia procedura, atto o omissione da parte delle pubbliche istituzioni, o derivante dall'azione individuale di un professionista, che si traduca in abuso, trascuratezza, azioni che vadano a scapito della salute, della sicurezza, dello stato emotivo, del benessere fisico, del corretto sviluppo, o che violino i diritti fondamentali del minore.

Secondo tale definizione, questo tipo di maltrattamento può prodursi presso qualunque istituzione che ha la responsabilità del minore, ossia: scuola, struttura sanitaria, servizi sociali, giustizia e forze dell'ordine.

- Il presente Protocollo non sostituisce le azioni e le procedure previste dal proprio Progetto Educativo. Ciononostante, il presente Protocollo potrà essere utilizzato come strumento complementare, al fine di garantire e vigilare, in questi casi, sulla sicurezza, tutela e benessere del minore.

- Con il presente Protocollo:
  - La Provincia assume l'impegno di "**tolleranza zero"** nei confronti del maltrattamento sui minori.
  - La Provincia si prefigge di sensibilizzare, informare e formare circa il suddetto impegno.
  - La Provincia impone in modo esplicito l'obbligo di intraprendere le azioni previste, al fine di garantire l'impegno assunto.
  - La Provincia stabilisce l'organizzazione specifica e i provvedimenti necessari per adempiere al proprio impegno.
  - La Provincia intende rendere pubblici i provvedimenti da adottare in caso di non osservanza del Protocollo.

2.3. Soggettivo

- La Provincia porterà a conoscenza di tutti i membri della Comunità educativa l'esistenza del Protocollo.

- La Provincia esigerà il rispetto del Protocollo da parte di chiunque operi nell'ambito delle proprie linee guida, o chiunque abbia rapporti con essa e che, per l'espletamento delle proprie funzioni abbia o possa avere contatti regolari o occasionali con i minori (docenti, fratelli maristi, educatori, operatori sociali, fornitori, volontari, tutor, ecc.).

3. ORGANI INCARICATI DELL'ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

- Gli organi preposti a vigilare sul rispetto del Protocollo sono di seguito indicati, in funzione delle relative competenze:
  - Il Fratello Superiore Provinciale e il suo Consiglio
  - L'Equipe di Controllo del Protocollo (ECP)
  - Il Delegato Provinciale per la Tutela dei Minori (DPTM)
  - L'Equipe Provinciale per la Tutela dei Minori (EPTM)
  - La Commissione Locale per la Tutela dei Minori (CLTM)

- Ogni membro della Comunità educativa sarà altresì tenuto a prestare ai suddetti organi la collaborazione e l'assistenza necessarie per l'adeguato svolgimento delle funzioni stabilite dal Protocollo, in virtù della posizione privilegiata di contatto diretto con i minori.

- Tale obbligo di collaborazione e assistenza spetta anche a ogni organo unipersonale o collegiale della Provincia, indipendentemente dalle funzioni svolte (organi di governo, di coordinamento didattico, di gestione, ecc.).

3.1 Fratello Superiore Provinciale e il suo Consiglio

- Ai fini del presente Protocollo, il Fratello Superiore Provinciale è la massima autorità della Provincia Mediterranea Marista, e potrà avvalersi della consulenza del suo Consiglio.
- Il Fratello Superiore Provinciale è l'autorità competente per l'adozione di qualunque provvedimento nei confronti dei Fratelli della Provincia relativo al presente Protocollo, e potrà avvalersi della consulenza del suo Consiglio.
- È responsabilità del Fratello Superiore Provinciale e del suo Consiglio l'approvazione di un Protocollo contro il maltrattamento sui minori e in difesa dei diritti dei minori, con le successive revisioni e modifiche.
- Al Fratello Superiore Provinciale e al suo Consiglio spetta nominare e destituire:
    - la persona che coordinerà l'Equipe di Controllo del Protocollo e le altre due persone che faranno parte della stessa, come indicato sul Protocollo.
    - la persona che sarà responsabile dell'attuazione e del rispetto del Protocollo (Delegato Provinciale per la Tutela dei Minori).
- Il Fratello Superiore Provinciale sarà tenuto a convocare e organizzare, con carattere d'urgenza, una riunione con il DPTM e con l'EPTM, qualora un Fratello sia coinvolto in un presunto maltrattamento su minore, al fine di prendere ogni opportuno provvedimento.
- Assumere le funzioni del DPTM laddove questo sia coinvolto in un presunto maltrattamento su minore.
- Risolvere qualsivoglia situazione in merito all'attuazione e all'osservanza del Protocollo, la cui risoluzione non spetti ad alcun organo di quelli indicati nel Protocollo stesso.
- Conflitto di interesse:

  Si configura conflitto di interesse quando il Fratello Superiore Provinciale, o uno qualunque dei membri del Consiglio, è in grado di influenzare un intervento attribuitogli ai sensi del Protocollo, a vantaggio proprio o di terzi.

  Ai fini del Protocollo, si ha comunque un confitto di interesse qualora:

- Uno dei membri del Consiglio sia coinvolto in un possibile caso di maltrattamento su minore.
- Uno dei membri del Consiglio abbia un rapporto di parentela con il presunto aggressore o la presunta vittima.
- Esista una manifesta inimicizia tra il presunto aggressore o la presunta vittima con uno di loro.

In tali casi, la persona coinvolta sarà sollevata delle funzioni attribuitele ai sensi del Protocollo, come membro del Consiglio Provinciale.

Qualora la persona coinvolta fosse un Fratello Superiore Provinciale, le funzioni attribuitegli ai sensi del Protocollo saranno assunte dal Consiglio Provinciale.

3.2. Equipe di Controllo del Protocollo

Questa équipe ha carattere permanente, ed è coordinata da persona indicata dal Fratello Provinciale.

L'équipe sarà così composta:

- Il Delegato provinciale per la tutela dei minori.
- Il Delegato provinciale per la promozione dei diritti dell'infanzia.
- Un membro del COEM (nominato dal coordinatore del COEM).
- Altre due persone (nominate dal Fratello Provinciale, tenendo presente la realtà geografica della Provincia).

All'équipe spetta:

- Seguire l'attuazione della politica per la tutela dei minori in tutta la Provincia e in ciascuno dei Paesi dove la Provincia è presente.
- Promuovere ogni azione necessaria di formazione, informazione, divulgazione e aggiornamento del Protocollo.
- Promuovere e realizzare attività di divulgazione dei diritti dei minori.
- Promuovere e realizzare attività di sensibilizzazione e prevenzione rivolte alla Comunità educativa, in materia di maltrattamento sui minori.
- Promuovere interventi e stimolare la partecipazione ad attività interistituzionali di tutela dell'infanzia.
- Valutare le possibili attività di prevenzione e condanna del maltrattamento sui minori proposte dai membri della Comunità educativa o da terzi.
- Vigilare l'aggiornamento dei protocolli d'azione e garantirne l'adattamento ai livelli nazionali e locali.
- Programmare e organizzare due riunioni annuali di controllo del Protocollo.
- Redigere un rapporto annuale sull'attuazione e il rispetto del Protocollo.

  Il rapporto annuale dovrà riportare gli interventi realizzati nel rispetto del Protocollo (azioni di sensibilizzazione, promozione, formazione, aggiornamento, ecc.) e il numero di *Fascicoli* riguardanti i presunti casi di maltrattamento su minore, la loro valutazione e le azioni intraprese.

3.3. Delegato Provinciale per la Tutela dei Minori

- Il Delegato Provinciale per la Tutela dei Minori (DPTM) è la persona nominata dal Fratello Provinciale e dal suo Consiglio.

- Funzioni:
  - Attuare il Protocollo e verificarne il rispetto. Risolvere gli eventuali dubbi.
  - Coordinare i diversi organi creati ai sensi del Protocollo.
  - Rappresentare la Provincia innanzi a qualsivoglia organismo in caso di un possibile episodio di maltrattamento su minore, salvo delega della stessa, nel rispetto delle circostanze.
  - Agire da collegamento tra il Fratello Superiore Provinciale e l'Equipe Provinciale per la Tutela dei Minori (EPTM), informando circa le azioni svolte.
  - Informare il Fratello Superiore Provinciale circa un presunto maltrattamento su minore in cui sia coinvolto un Fratello, e prendere parte alla riunione convocata all'uopo con carattere d'urgenza.
  - Risolvere le eventuali divergenze tra i membri dei diversi organi stabiliti dal Protocollo.
  - Presiedere e convocare le riunioni ordinarie e straordinarie dell'EPTM.
  - Nominare e destituire i membri dell'EPTM nonché i sostituti, se del caso. Il DPTM prenderà atto della nomina dell'EPTM.
  - Fissare la retribuzione, se del caso, dei membri dell'EPTM.
  - Ordinare la costituzione della CLTM nell'ipotesi di maltrattamento su minore in cui sia coinvolto il direttore dell'opera educativa/opera o progetto sociale, a seconda del caso.
  - Nominare i sostituti della CLTM, ove necessario.
  - Laddove opportuno, proporre interventi nel caso di un possibile maltrattamento su minore.
  - Approvare gli interventi proposti da uno degli organi previsti dal Protocollo nell'ipotesi di maltrattamento su minore, e garantirne l'applicazione.
  - Convocare una riunione con carattere d'urgenza con il Direttore dell'opera educativa/opera o progetto sociale (o l'eventuale sostituto) nel caso in cui la CLTM

proponga la chiusura di un *Fascicolo* perché non sussiste una situazione di maltrattamento mentre il DPTM e/o l'EPTM non sono d'accordo e intendono promuovere ulteriori interventi prima della chiusura.

- Convocare una riunione con carattere d'urgenza con il Direttore dell'opera educativa/opera o progetto sociale (o l'eventuale sostituto) e l'EPTM, nel caso di disaccordo con la CLTM circa possibili nuovi interventi, da questa indicati sulla Scheda di Valutazione, al fine di sbloccare la situazione e stabilire in via definitiva le azioni da adottare.
- Approvare l'archiviazione del *Fascicolo* aperto per presunto maltrattamento su minore.
- Custodire i *Fascicoli* chiusi trasmessi dai diversi organi previsti dal Protocollo.
- Approvare, insieme all'EPTM, il rapporto annuale di attuazione e rispetto del Protocollo.

3.4. Equipe Provinciale per la Tutela dei Minori

- L'Equipe Provinciale per la Tutela dei Minori (EPTM) è l'Equipe nominata dal DPTM, previa comunicazione al Fratello Superiore Provinciale.
- L'EPTM sarà considerata validamente costituita a seguito di espressa accettazione da parte di tutti i membri.
- L'EPTM è composta dalle seguenti persone (fisiche o giuridiche. In quest'ultimo caso, debitamente rappresentate):
  - Il Delegato Provinciale per la Tutela dei Minori, che fungerà da presidente dell'EPTM e convocherà le riunioni.
  - Un membro del Consiglio di Opere Educative Mariste - COEM - (su indicazione del Coordinatore del COEM). Redigerà il verbale dello svolgimento delle riunioni dell'EPTM.
  - Uno psicologo.
  - Un consulente per la comunicazione.
  - Un consulente legale.

  In tutti i casi, i Fratelli non potranno ricoprire nessuna delle ultime tre cariche.
- I membri dell'EPTM avranno la necessaria libertà, indipendenza e autorità per lo svolgimento delle proprie mansioni, e saranno tenuti a svolgerle in piena trasparenza e vigilando sempre sui diritti dei minori; saranno inoltre vincolati all'obbligo di riservatezza e confidenzialità delle informazioni alle quali avranno accesso. Le cariche potranno essere remunerate.
- Funzioni:
  - Assistere il Fratello Superiore Provinciale e il suo Consiglio, il DPTM e la CLTM nell'ipotesi di un presunto maltrattamento su minore.
  - Studiare e, eventualmente, proporre al DPTM gli interventi da adottare nell'ipotesi di un presunto maltrattamento su minore comunicato dalla CLTM.
  - Nominare i sostituti della CLTM, ove necessario.
  - Assumere le funzioni della CLTM nell'ipotesi di presunto maltrattamento su minore in cui risulti coinvolta una persona della Comunità educativa della Provincia e un minore senza alcuna relazione con la stessa.

In questo caso, la custodia del *Fascicolo* fino alla sua chiusura spetterà al rappresentante dell'EPTM, che adotterà ogni provvedimento di sicurezza necessario per garantirne la riservatezza.

- Assumere le funzioni della CLTM nell'ipotesi di un presunto maltrattamento su minore in cui risulti coinvolto un Fratello della Provincia, quando la presunta vittima è adulta alla data in cui si apprende il fatto.

  In questo caso, la custodia del Fascicolo fino alla sua chiusura spetterà al rappresentante dell'EPTM, che adotterà ogni provvedimento di sicurezza necessario per garantirne la riservatezza.
- Partecipare alla riunione urgente convocata dal Fratello Superiore Provinciale, qualora sia coinvolto un Fratello.
- Partecipare alla riunione urgente convocata in caso di mancata approvazione, da parte del DPTM, dei nuovi interventi proposti dalla CLTM sulla Scheda di Valutazione.

- Conflitto di interesse:

  Si configura conflitto di interesse quando uno dei membri dell'EPTM influenza le azioni che gli sono state affidate a vantaggio proprio o di terzi.

  Ai fini del Protocollo, si ha comunque un conflitto di interesse qualora:

  - Uno dei membri dell'EPTM sia coinvolto in un presunto maltrattamento su minore.
  - Uno dei membri dell'EPTM abbia un rapporto di parentela con il presunto aggressore o la presunta vittima.
  - Esista una manifesta inimicizia tra il presunto aggressore o la presunta vittima e uno dei membri dell'EPTM.

  In questi casi, la persona interessata sarà automaticamente esclusa dall'EPTM, che indicherà altra persona con lo stesso profilo professionale funzionale alla carica. Qualora non vi fosse accordo per l'indicazione del sostituto, il DPTM verrà automaticamente informato, e provvederà a nominare il membro sostituto.

3.5. Commissione Locale per la Tutela dei Minori

- La Commissione Locale per la Tutela dei Minori (CLTM) sarà così composta:
  - Nel caso di opere educative della Provincia, da:
    - Il Direttore dell'opera educativa, che fungerà anche da istruttore del *Fascicolo* aperto nell'ipotesi di presunto maltrattamento su minore, e da rappresentante della Commissione Locale. Sarà responsabile dell'invio, laddove necessario, della documentazione prodotta al DPTM o della sua custodia.
    - Il Tutor del minore coinvolto.
    - Il Direttore didattico/Preside del livello didattico del minore coinvolto. Fungerà da segretario e sarà responsabile della compilazione della Scheda di Valutazione.
    - Il Delegato della Pastorale dell'opera educativa, qualora il possibile maltrattamento su minore si ricolleghi ad attività dell'azione pastorale.
  - Nel caso di opere o progetti sociali e di educazione non formale, che dipendano dalla Provincia o dalla Fondazione Marcellino Champagnat e da qualunque altro ente di carisma e origine marista ai sensi degli statuti, la CLTM sarà composta da:
    - Il direttore (responsabile, coordinatore…) dell'opera sociale marista.
    - L'educatore di riferimento del minore coinvolto.
    - Un membro dell'Equipe Tecnica dell'opera sociale marista (operatore sociale, psicologo...).
- I membri della CLTM avranno la necessaria libertà, indipendenza e autorità per lo svolgimento delle proprie mansioni, e saranno tenuti a svolgerle in piena trasparenza e vigilando sempre sui diritti dei minori; saranno inoltre vincolati all'obbligo di riservatezza e confidenzialità delle informazioni cui avranno accesso.
- I membri della CLTM non potranno rinunciare alla propria carica in quanto il loro operato e la loro nomina dipendono dalla funzione svolta all'interno dell'opera educativa/opera o progetto sociale.
- Nessuna carica dei membri della CLTM sarà retribuita economicamente.
- Funzioni:
  - Acquisire informazioni aggiuntive sul presunto maltrattamento su minore comunicato. Sarà il Direttore a dare indicazioni circa le modalità di acquisizione delle informazioni,

nel caso si ritenga di procedere a colloqui. Per i casi che rivestono carattere di gravità, non si procederà ad alcun colloquio con il presunto aggressore e, a seconda delle circostanze, si valuterà l'opportunità di ascoltare la presunta vittima e/o la famiglia.

- Compilare la Scheda di Valutazione nell'ipotesi di presunto maltrattamento su minore per potersi pronunciare circa la sua sussistenza, o l'esistenza di sospetti al riguardo, fatta salva una possibile revisione o modifica da parte del DPTM e/o EPTM.
- Ove necessario, proporre eventuali nuovi interventi, una volta accertata la sussistenza di un possibile maltrattamento su minore o di sospetto di maltrattamento (ad esempio, sottoporre il minore al parere di uno specialista).
- Inoltrare copia della Scheda di Valutazione al DPTM e all'EPTM. Qualora risulti coinvolto un Fratello della Provincia, spetterà al Fratello Superiore Provinciale stabilire gli interventi e i provvedimenti da adottare nei confronti dello stesso.

  La Scheda di Valutazione verrà inoltrata utilizzando il sistema più agevole e rapido possibile.
- Avviare gli eventuali nuovi interventi proposti sulla Scheda di Valutazione, previa approvazione da parte del DPTM, e ogni altro intervento aggiuntivo disposto da quest'ultimo su sua proposta o dell'EPTM, senza che vengano meno le misure che, per motivi d'urgenza, devono essere adottate immediatamente per tutelare il minore.

- Per lo svolgimento delle proprie funzioni, la CLTM potrà avvalersi della consulenza dell'EPTM e del DPTM.

- Conflitto di interesse:

  Si configura conflitto di interesse quando un qualunque membro della CLTM è in grado di influenzare un intervento attribuitogli, a vantaggio proprio o di terzi.

  Ai fini del Protocollo, si ha comunque confitto di interesse qualora:
  - Uno dei membri della CLTM sia coinvolto in un presunto maltrattamento su minore.
  - Uno dei membri della CLTM abbia un rapporto di parentela con il presunto aggressore o la presunta vittima.
  - Esista una manifesta inimicizia tra il presunto aggressore o la presunta vittima e uno dei membri della CLTM.

- Uno dei membri della CLTM sia un Fratello della Provincia e un altro Fratello sia coinvolto in un presunto maltrattamento su minore.
- In tali casi, la persona oggetto di conflitto di interesse sarà automaticamente esclusa dalla CLTM, la quale indicherà un sostituto.
- Qualora non vi fosse accordo circa l'indicazione del sostituto, l'EPTM verrà automaticamente informata e provvederà a nominare il sostituto.
- Anche quando la persona oggetto di conflitto di interesse è un Fratello, spetterà all'EPTM indicarne il sostituto.

4. PREVENZIONE DEL MALTRATTAMENTO SUI MINORI

- La prevenzione è il primo livello di tutela contro il maltrattamento sui minori, dovendo intendersi come insieme di azioni il cui scopo è ridurre i fattori di rischio di maltrattamento su minori e consolidare i fattori di tutela mirati alla riduzione del rischio.
- I meccanismi di prevenzione del Protocollo si prefiggono di creare condizioni ottimali per impedire qualunque possibile maltrattamento sui minori in seno all'opera educativa oltre che nelle diverse attività educative e di formazione della Provincia.
- Il modello di prevenzione del Protocollo prevede la realizzazione di diverse azioni nei seguenti ambiti:
  - La diffusione del Protocollo "Per il Bene dei Minori".
  - La divulgazione del "Codice di Condotte Proibite e Buone Prassi".
  - Il lavoro con i minori.
  - La formazione (azioni formative).

4.1. Diffusione del Protocollo

- Tutti i membri della Comunità Educativa della Provincia Mediterranea Marista devono essere informati dell'esistenza del Protocollo "*Per il bene dei minori".* La conoscenza del Protocollo faciliterà una maggior sensibilizzazione nei confronti del maltrattamento sui minori, l'individuazione di possibili condotte che mettono a rischio il minore e, soprattutto, l'obbligo di agire per contrastarle.
- La Provincia si impegna a rendere pubblico il Protocollo e a esigerne il rispetto con diversi mezzi, in funzione dei possibili destinatari e dell'interazione degli stessi con i minori (docenti, operatori ed educatori sociali, volontari, genitori, tutori, fornitori, ecc…).
- Per rispondere in modo specifico ai vari destinatari, le diverse azioni e materiali elaborati per rendere pubblico il Protocollo verranno riuniti in due blocchi di diffusione:

 Diffusione esterna

L'esistenza del Protocollo verrà diffusa tramite i seguenti canali o strumenti:

- Piattaforma ITC Provinciale.
- Rivista dell'Istituzione Marista.
- Dépliant informativi, riunioni o circolari rivolti a genitori, tutori e alunni.
- Cartelloni visibili nelle diverse opere educative o dove si svolgono le attività educative o di formazione della Provincia.

Al di là di quanto sopra esposto, potranno essere impiegati anche altri canali di diffusione, quali:

- Organizzazione di azioni o eventi.
- Giornate a porte aperte.
- Piani di accoglienza.
- Collaborazione istituzionale.
- Mezzi di comunicazione.
- ….

 Diffusione interna

L'esistenza del Protocollo potrà essere diffusa attraverso i seguenti canali o strumenti di cui dispone l'opera educativa/opera o progetto sociale:

- Progetto Educativo di Centro.
- Manuale delle Funzioni
- Piano di Formazione Provinciale.
- Piano Annuale della Pastorale.
- Piani di volontariato delle diverse opere sociali mariste.

Fatto salvo quanto sopra, l'organo responsabile dell'attuazione e del rispetto del Protocollo potrà stabilire anche altri canali di informazione.

4.2. Codice di Condotte Proibite e Buone Prassi

- Al fine di prevenire comportamenti che possano configurare un possibile maltrattamento su minore (sia esso fisico, psicologico o abuso sessuale), viene redatto il seguente Codice di:
  - *Condotte Proibite:* tutte le azioni la cui realizzazione è tassativamente proibita; l'eventuale mancata osservanza può essere perseguita penalmente.
  - *Buone Prassi*: le azioni volte a promuovere il Buon Trattamento del minore, nel rispetto dei suoi diritti e delle sue libertà.

- Il Codice di tali condotte sarà fonte di ispirazione e riferimento per tutti i membri della Comunità educativa, e rappresenterà un valore aggiunto per promuovere il Buon Trattamento del minore, la sua tutela e il suo benessere. Il Codice potrà essere modificato e, ove necessario, ampliato in funzione delle diverse attività da realizzarsi a cura della Provincia.
- La Provincia dovrà consegnare il Codice di Condotte Proibite e Buone Prassi e richiedere a chiunque abbia contatti con i minori di rispettarlo, senza eccezione alcuna: in virtù dello svolgimento delle funzioni legate all'ambito educativo, dello svolgimento di attività extrascolastiche o di qualunque altra attività (prestazione di un servizio, ecc.).
- Si dovrà registrare, per iscritto, l'avvenuta consegna del Codice di Condotte Proibite e Buone Prassi, l'obbligo di rispettarlo e l'impegno assunto (Allegato 2 e Allegato 3).

CONDOTTE PROIBITE

- **Divieto legale**

  Sono proibite tutte le condotte la cui realizzazione o omissione sia proibita ai sensi di legge (dal Codice Penale o da ogni altra normativa di tutela dei diritti fondamentali) e rimane espressamente proibito qualunque tipo di maltrattamento a danno di un minore (**"tolleranza zero"** nei confronti del maltrattamento sui minori).

  Si considera minore un individuo al di sotto dei 18 anni di età.

  Si considera maltrattamento nei confronti di un minore:

  - qualunque tipo di danno (fisico, psicologico, ecc.) causato, in modo non accidentale da persona di età superiore alla vittima, più forte o autoritaria, che il minore conosca o meno.
  - mettere a rischio la sicurezza e il benessere del minore.

- **Divieto espresso**

  Fatto salvo quanto disposto nel primo paragrafo, rimane espressamente proibito:

  - Favorire o danneggiare in modo specifico alcuni minori con l'esclusione di altri, offrendo un trattamento differenziato tra di loro in virtù di differenze di razza, genere, età, cultura, disabilità, religione, orientamento sessuale, livello sociale, pensiero politico, ecc.
  - In generale, rapportarsi con i minori in un modo tale da essere considerato abuso o sfruttamento, o tale da mettere il minore a rischio di maltrattamento.
  - Qualunque tipo di aggressione fisica, violenza o intimidazione nei confronti del minore.
  - Qualunque aggressione verbale, psicologica o emotiva che possa ferire il minore o metterlo in ridicolo (insultare, umiliare, svilire o mortificare un minore).
  - Utilizzare con i minori forme di correzione che implichino atteggiamento o linguaggio rude, minaccioso, intimidatorio, irrispettoso, umiliante o castigo fisico.
  - Fare commenti sessisti sulle donne o sugli uomini, basati su pregiudizi di genere.
  - Impedire ai minori di esprimersi liberamente.
  - Promuovere, offrire o permettere ai minori il consumo di alcool o droghe.
  - Essere in possesso, o sotto gli effetti, di alcool o droghe in presenza di minori.

- Utilizzare i bagni, gli spogliatoi, le docce o qualunque altro servizio destinato ad uso esclusivo dei minori. In caso di uso non esclusivo, il servizio non dovrà essere usato contemporaneamente ai minori.
- Permettere ai minori l'uso di bagni, spogliatoi, docce o qualunque altro servizio con destinazione analoga, ad uso esclusivo degli adulti. In caso di necessità urgente, il servizio non dovrà essere utilizzato contemporaneamente ai minori.
- Partecipare a gruppi di messaggistica istantanea o di reti sociali in cui partecipano minori, ad esclusione di quelli creati e gestiti dalla Provincia e con fini educativi o informativi.
- Scattare foto di minori senza l'autorizzazione dei genitori o dei tutori e senza le dovute garanzie per tutelarne la privacy.
- Uscire dalla struttura educativa/struttura o progetto sociale con il minore senza il consenso scritto dei genitori o del tutore.
- Andare a trovare il minore presso il suo domicilio in assenza dei genitori o dei tutori.
- Ospitare o invitare il minore presso il domicilio privato o qualunque altro domicilio diverso dal suo, in assenza dei genitori o dei tutori.
- Offrire, consegnare o promettere regali, premi o altro tipo di ricompensa ai minori, che non siano giustificati dalle attività scolastiche o extrascolastiche svolte.
- Avere qualunque tipo di contatto fisico con un minore che possa intendersi inadeguato (sfregamento, palpeggiamento, massaggi, ecc.) o indurre il minore ad averlo.
- Non rifiutare atteggiamenti o dimostrazioni di affetto inadeguati da parte dei minori.
- Avere qualunque tipo di contatto sessuale (toccare i genitali o altre parti del corpo, quali le cosce, le natiche, il petto, la bocca, ecc.) o contatto con un minore che possa intendersi realizzato con fini sessuali (baci, carezze, sfregamenti, ecc.) o indurre il minore ad averlo.
- Ricorrere a minori per avere consolazione fisica o emotiva o condividere con un minore informazioni private o personali.
- Avere qualunque tipo di comportamento sessuale con minori, anche senza contatto fisico, e indipendentemente dal mezzo impiegato (ad esempio, webcam o chat). Tali comportamenti includono:
    - Gesti o commenti osceni o sessualizzati.
    - Iniziare i minori a una pratica sessuale.
    - Richiedere favori sessuali.

- Condividere con i minori esperienze sessuali proprie o di terzi.
- Qualunque tipo di esibizionismo. Ossia:
  - ✓ mostrare parti intime ai minori o chiedere loro di mostrarle.
  - ✓ spogliarsi o farsi trovare nudi in presenza di minori o obbligarli a spogliarsi.
- Osservare, scattare foto o riprendere minori in spogliatoi, docce o qualunque altro servizio destinato ad uso esclusivo degli stessi.
- Scattare foto o riprendere i minori mentre sono svestiti o si stanno vestendo (per i minori che, per via dell'età, hanno ancora bisogno di aiuto).
- Offrire o divulgare, in modo diretto o indiretto, ai minori, su qualunque supporto (cartaceo, visivo o altri), materiale moralmente inadeguato o pornografico.
- Adescare un minore tramite internet, telefono o qualunque altra tecnologia informatica e di comunicazione, e agire in modo ingannevole con l'intento di ottenere materiale pornografico o mostrare immagini pornografiche in cui sia rappresentato o compaia un minore.
- Offrire o divulgare ai minori, in modo diretto o indiretto, su qualunque supporto (cartaceo, visivo o altro) materiale sessuale, a meno che la divulgazione non avvenga all'interno di una qualche attività didattica programmata, e sempre nel rispetto dell'età e dello sviluppo evolutivo del minore (ad esempio: lezioni di educazione affettivo-sessuale, laboratori di autodifesa in caso di maltrattamento, ecc.).

BUONE PRASSI

- Promuovere il Buon Trattamento dei minori. Ossia, riconoscere i minori in quanto persone, stabilire con essi empatia e comunicazione efficace, creare un ambiente sicuro e positivo.
- Trattare tutti i minori con rispetto e osservando i principi maristi di presenza vicina e di amore verso i bambini.
- Rispettare lo sviluppo evolutivo dei minori in funzione della loro età; rispettare i limiti di ciascun minore, aiutandoli ad essere consapevoli dei propri diritti, come svilupparli e come difenderli.
- Impiegare un linguaggio adeguato e rispettoso in presenza di minori, evitando l'uso di parole o espressioni oscene.
- Vestire in modo adeguato al luogo e alle attività da svolgere con e alla presenza di minori.
- In attività svolte con i minori, verranno trattati i temi e utilizzati gli strumenti (vocabolario, registrazioni, video, giochi o qualunque altra forma di interazione personale o di intrattenimento) che si impiegherebbero alla presenza dei genitori o dei tutori.
- Usare dispositivi mobili (telefoni cellulari) o elettronici (tablet) per lo svolgimento delle funzioni assegnate, solamente quando indispensabile per la realizzazione dell'attività.
- Stare attenti alle proprie manifestazioni di affetto, che non dovranno mai costituire motivo di disagio o rifiuto da parte dei minori.
- In riunioni o attività con i minori, permettere sempre l'accesso a terzi, lasciando quindi sempre la porta aperta, mai chiusa a chiave, e usare preferibilmente ambienti dotati di vetri che ne permettano una visibilità all'interno.
- Nei casi in cui si renda necessario riunirsi da soli con i minori, evitare i luoghi appartati, privati o isolati, nascosti alla vista o che impediscano l'eventuale accesso di terzi.
- Avere il consenso espresso e per iscritto da parte dei genitori o tutori per lo svolgimento di attività extrascolastiche all'interno o all'esterno dell'opera educativa/opera o progetto sociale.
- Per lo svolgimento delle attività con i minori organizzate dalla Provincia all'esterno dell'opera educativa/opera o progetto sociale o dei luoghi in cui si svolge l'attività extrascolastica, si osserveranno le seguenti disposizioni:

- i genitori o tutori verranno informati anticipatamente della data, durata e luogo dell'attività, delle caratteristiche della sede e del personale incaricato (esterno o proprio), rendendosi obbligatorio il loro consenso scritto. Lo stesso vale quando l'uscita prevede un pernottamento del minore al di fuori del proprio domicilio.
- In nessun caso e per nessun motivo il personale incaricato (esterno o proprio) potrà dormire nelle stesse camere dei minori (ivi compresi gli addetti di vigilanza e supervisione).

Il centro educativo si procurerà i mezzi per evitare che il proprio personale rimanga da solo con i minori, in un luogo isolato, nei seguenti casi:

- Per assistere nelle cure intime chi ne abbia necessità per età, disabilità (aiuto nella pulizia personale, ecc.) o per motivi di salute (applicare una pomata, ecc.).
- Per prestare assistenza medica o altre cure (medicazione di ferite, cambio di abbigliamento, somministrazione di farmaci, ecc.).

4.3. Lavoro con Minori

- Ogni persona della Provincia che, nello svolgimento delle proprie funzioni, abbia o possa avere rapporti con minori o svolga con essi attività, regolarmente o sporadicamente, dovrà comunque consegnare alla Provincia la seguente documentazione, nonché ogni ulteriore documento che venga richiesto:

  - Certificato negativo del Casellario Giudiziale per reati a sfondo sessuale.
  - Autocertificazione di non essere accusato né indagato in alcun procedimento penale per reati a sfondo sessuale o per aver attentato ai diritti dei minori. *(Allegato 4).*
  - Dichiarazione di Adesione al Protocollo e al Codice di Condotte Proibite e Buone Prassi, nella quale si dichiara di aver ricevuto il Protocollo e/o il Codice e di impegnarsi al rispetto degli stessi. *(Allegati 2 e 3).*

  Detta documentazione dovrà essere prodotta prima dell'inizio di qualunque attività a contatto con i minori, ogni anno scolastico o con carattere annuale (a seconda che si tratti di personale di un'opera educativa o meno), sempre che non esista una normativa che imponga la presentazione con scadenze più ravvicinate.

- Nei contratti sottoscritti dalla Provincia con terzi, la cui applicazione o esecuzione presuppone o implica contatto tra adulti e minori (abituale o sporadico) sarà espressamente inclusa una clausola con la quale:
  - si informa circa l'esistenza del Protocollo "*Per il bene dei minori"* e si consegna il Codice di Condotte Proibite e Buone Prassi, richiedendone il rispetto a chiunque possa avere contatto con i minori.
  - si richiede a tutto il personale che possa avere contatto con i minori la consegna della documentazione di cui al paragrafo precedente (il certificato negativo del Casellario Giudiziale per reati a sfondo sessuale, e quanto previsto agli Allegati 2 o 3, a seconda dei casi, e all'Allegato 4).
  - si include come causa di risoluzione del contratto il mancato rispetto di uno qualunque degli obblighi succitati.

  All'*Allegato 5* il modello di clausola da includere.

Tale documentazione dovrà essere prodotta prima dell'inizio di qualunque attività che possa implicare il contatto con i minori e, in caso di proroga annuale del contratto, o di durata superiore all'anno, verrà richiesta annualmente, sempre che non vi sia una normativa che ne richieda la presentazione con scadenze più ravvicinate.

- Anche nel caso di accordi verbali con la Provincia, si dovrà comunque tenere registro:
  - dell'esistenza del Protocollo e della consegna del Codice di Condotte Proibite e Buone Prassi, richiedendone il rispetto a chiunque possa avere contatti con i minori.
  - della consegna del Certificato negativo del Casellario Giudiziale per reati a sfondo sessuale e della documentazione di cui all'Allegato 2 o 3, a seconda dei casi, e all'Allegato 4, sottoposta a tutto il personale che possa avere contatti con minori.
  - di aver dato informazione che viene considerata causa di risoluzione del contratto il mancato rispetto di uno qualunque degli obblighi succitati.

- La Provincia individuerà la procedura più adeguata per ottenere tale documentazione, indicando all'uopo un responsabile (organo unipersonale o collegiale) incaricato di garantire il rispetto degli obblighi di cui sopra.

- Una volta ottenuta, la documentazione dovrà essere inoltrata al Consiglio delle Opere Educative Mariste (COEM) che si farà carico di archiviarla e custodirla.

4.4. Attività di Formazione

- La formazione di educatori, genitori, tutori e di qualunque altro membro della Comunità educativa è fondamentale per l'attuazione e il rispetto del Protocollo. Per questi motivi si prevede la realizzazione di attività di formazione, sia interne che esterne, per migliorare le capacità di tutti in merito a prevenzione, individuazione e contrasto di possibili maltrattamenti sui minori.

- Scopo.

  Le attività di formazione dovranno avere come scopo:

  - Sensibilizzare chi è in contatto con i minori circa la realtà del maltrattamento sui minori, indipendentemente dall'origine; promuovere una maggior consapevolezza sul maltrattamento, e sui sentimenti e le conseguenze di cui i minori sono vittima.
  - Ampliare le conoscenze relative alla tutela dell'infanzia, ai diritti e doveri dei minori.
  - Ampliare le conoscenze su salute sessuale, identità e benessere nell'infanzia e nell'adolescenza, promuovendo i diritti individuali e sociali dei minori.
  - Insegnare ai minori a difendersi dal maltrattamento, dotandoli di strumenti per riconoscerlo e saper dire di NO tempestivamente; invitarli a raccontare il prima possibile a persone di loro fiducia, qualunque situazione che possa configurarsi come maltrattamento.
  - Poter identificare i segnali o gli indicatori di qualunque possibile maltrattamento.
  - Conoscere le procedure, le strategie d'azione e le responsabilità nel caso di un possibile maltrattamento su minore.
  - Promuovere una riflessione educativa positiva sui modelli parentali, sostenendo i genitori o tutori nel loro compito e nelle loro responsabilità, nella risoluzione di conflitti in ambito familiare, offrendo spunti positivi e non violenti di educazione, al fine di creare un clima di fiducia e di apertura, perché il minore si senta a proprio agio e libero di parlare di quanto gli succede, lo preoccupa o lo sorprende.
  - Fare uso responsabile delle tecnologie: sicurezza nell'uso di Internet (applicazioni, accessi, password sicure, messaggi strani, ecc.), dispositivi mobili ed elettronici.

5. INDIVIDUAZIONE DEL MALTRATTAMENTO SUI MINORI

L'opera educativa, nonché gli spazi in cui si svolgono attività con i minori di carattere ludico, ricreativo, religioso, di volontariato, ecc. sono ambiti privilegiati per l'individuazione dei maltrattamenti sui minori, contesti da cui partire per elaborare strategie mirate alla tutela dei diritti dei minori.

5.1. Osservazione

Il primo passo per poter parlare di un possibile maltrattamento sui minori è prendere atto che è possibile che stia accadendo, identificare o riconoscere una situazione di possibile rischio, grazie all'osservazione.

5.2. Indicatori

Gli indicatori sono strumenti grazie ai quali è possibile individuare il maltrattamento sui minori, cercando di prevederne l'esistenza e di intervenire, a seconda del caso.
Si considera indicatore un qualunque sintomo o segnale fisico, psicologico o comportamentale che si coglie o osserva in un minore, e che rappresenta un indizio che lo stesso potrebbe trovarsi in situazione di vulnerabilità, intimidazione o violenza.
Si può parlare di due tipi di indicatori:

- *Specifici:*
  - Gli indicatori che si ritiene rappresentino una prova più inconfutabile di una situazione di vulnerabilità, intimidazione o violenza di cui potrebbe essere vittima un minore.
  - I segnali di allarme di una situazione di rischio per l'integrità del minore, rischio al quale il minore è o è stato sottoposto che richiedono un intervento urgente.
  - Ai fini del Protocollo, tali indicatori sono:
    a) il racconto o la verbalizzazione, da parte del minore, del maltrattamento al quale è o è stato sottoposto egli stesso o un altro minore.
    b) lesioni fisiche evidenti sul minore.
    c) riconoscimento del proprio aggressore.

d) testimonianza da parte di testimoni diretti del maltrattamento.

- *Aspecifici:*
  - Gli indicatori che fanno sospettare che la situazione di vulnerabilità, intimidazione, violenza o altro, meriti un'attenzione e osservazione continua, per delineare la reale situazione in essere.
  - Per arrivare a dichiarare che vi è stato un maltrattamento su un minore tramite tali indicatori, questi dovranno essersi realizzati per un certo periodo di tempo, ossia, dovranno essere stati reiterati, e non occasionali.
  - Gli indicatori sono:
    a) indicatori fisici.
    b) indicatori comportamentali.
    c) indicatori psicologici.
    d) indicatori scolastici.
    e) indicatori familiari.

- Non vi è un quadro generale, o uno standard specifico, per individuare il maltrattamento sui minori. Non tutti gli indicatori hanno lo stesso valore, né tantomeno tutti i minori reagiscono allo stesso modo evidenziando lo stesso indicatore in una possibile situazione di maltrattamento.
- Questi indicatori possono ritrovarsi in diversi quadri psicopatologici dell'infanzia e l'esistenza, di per sé, non sempre va associata a maltrattamento, potendo di fatto essere la risposta a una diversa problematica. Per questo è fondamentale tenere a mente altri fattori e l'interrelazione tra gli stessi per avere un'individuazione quanto più attendibile.
- L'elenco di indicatori che segue riunisce a titolo meramente enunciativo alcune delle condotte più comuni, benché non si tratti di un elenco esaustivo.

Gli indicatori non sono segnali inequivocabili di maltrattamento, non vanno tuttavia trascurati, perché indicano QUALCOSA DI NEGATIVO

Il maltrattamento sui minori non conosce frontiere culturali, sociali, economiche, ideologiche o geografiche

INDICATORI	FASE

	EVOLUTIVA
FISICI	
Alimentazione carente (non pranza, chiede, lascia il cibo, o mangia quello degli altri)	Infanzia
Disturbi alimentari (segnali di anoressia, bulimia, vomito…)	Infanzia/Adolescenza
Non si cambia gli indumenti	Infanzia/Adolescenza
Abbigliamento inadeguato per l'età, il clima o la stagione	Infanzia
Aspetto trascurato (sporco, presenza di pidocchi, spettinato, odore sgradevole…)	Infanzia/Adolescenza
Malattie frequenti	Infanzia
Frequenta la scuola anche malato	Infanzia
Disturbi fisici aspecifici (dolori addominali, mal di testa…)	Infanzia/Adolescenza
Dichiara di avere subito una lesione	Infanzia/Adolescenza
Nasconde la lesione o risponde in modo evasivo quando gli si domanda.	Infanzia/Adolescenza
Comparsa di tic nervosi.	Infanzia/Adolescenza
Alopecia localizzata	Infanzia/Adolescenza
Ferite: bruciature, morsi, graffi…	Infanzia/Adolescenza
Ematomi o lividi (collo, viso, braccia, gambe…)	Infanzia/Adolescenza
Stanchezza o sonnolenza	Infanzia/Adolescenza
Alterazioni del sonno (incubi…)	Infanzia/Adolescenza
Sviluppo fisico inadeguato	Infanzia
Enuresi o encopresi in minori che avevano già raggiunto il controllo degli sfinteri	Infanzia
Difficoltà a camminare o a sedersi	Infanzia/Adolescenza
Dolore, bruciore o irritazione alle zone intime	Infanzia/Adolescenza
Difficoltà a urinare e/o defecare	Infanzia
Biancheria intima macchiata o inspiegabilmente strappata	Infanzia
Condotte autolesionistiche	Adolescenza
Altri sintomi che richiedano l'intervento di un medico, anche legati o a carico delle parti intime (lesioni, emorragia o irritazione genitale o rettale, malattie sessualmente trasmissibili, gravidanza, ...)	Infanzia/Adolescenza

INDICATORI	FASE EVOLUTIVA
COMPORTAMENTALI	
Il minore non vuole andare o arriva in ritardo all'opera educativa o all'attività extrascolastica o organizzata	Infanzia/Adolescenza
Non frequenta le lezioni o le attività extrascolastiche o organizzate	Infanzia/Adolescenza
Scappa dalla classe o dalle attività extrascolastiche o organizzate	Infanzia/Adolescenza
Non vuole mangiare	Infanzia/Adolescenza
Ricerca protezione in un adulto	Infanzia/Adolescenza
Dimostra un'eccessiva dipendenza dagli adulti o da altri minori	Infanzia/Adolescenza
Atteggiamento difensivo o diffidente in caso di avvicinamento o di contatto da parte di adulti o minori	Infanzia/Adolescenza
Atteggiamento ipervigile	Infanzia/Adolescenza
Denota problemi a rapportarsi con gli altri, si isola o viene isolato dagli altri ("non sta simpatico")	Infanzia/Adolescenza
Dimostra aggressività verbale o fisica, ribellione, causa danni agli oggetti	Infanzia/Adolescenza
Tendenza al riserbo	Infanzia/Adolescenza
Bugiardo, imbroglione	Infanzia/Adolescenza
Evita di rivolgere lo sguardo direttamente al suo interlocutore	Infanzia/Adolescenza
Dimostra scarsa empatia verso i sentimenti altrui	Infanzia/Adolescenza
Cerca di essere al centro dell'attenzione	Infanzia/Adolescenza
Commette piccoli furti	Infanzia/Adolescenza
Variante peculiare del gioco del "dottore", dei "fidanzati" o di "mamma e papà" (rappresentazione con connotazioni sessuali esplicite o non consone all'età)	Infanzia
Dimostra un'eccessiva curiosità nei confronti del sesso, o assume condotte sessuali inadeguate all'età	Infanzia
Compie atti sessuali usando oggetti e/o pupazzi	Infanzia
Parla di un suo "nuovo amico grande"	Infanzia
All'improvviso, senza alcun motivo, dispone di regali, giocattoli o soldi	Infanzia/Adolescenza
Ha conoscenze sessuali precoci o inadeguate all'età	Infanzia/Adolescenza
Riferisce atti sessuali che denotano un vissuto	Infanzia/Adolescenza
Scrive, disegna, gioca o sogna immagini spaventose o a sfondo sessuale	Infanzia/Adolescenza
Realizza o richiede giochi a sfondo sessuale con un altro minore in una diversa fase evolutiva	Infanzia/Adolescenza
Si stimola sessualmente in modo compulsivo	Infanzia/Adolescenza
Poco disciplinato, atteggiamento di sfida	Adolescenza
Atteggiamento di sottomissione	Adolescenza
Adotta comportamenti esibizionistici	Adolescenza
Assume atteggiamenti seducenti, eccessiva inibizione sessuale, promiscuità	Adolescenza
Particolare avvicinamento all'adulto (con toccamenti, carezze…)	Adolescenza
Fa uso di droghe o alcool	Adolescenza
Atteggiamento suicida	Adolescenza
Vergogna del proprio corpo e rifiuto a cambiarsi in presenza di altri	Adolescenza
Trascuratezza nella cura dei propri oggetti personali (perde capi d'abbigliamento, cellulare…)	Adolescenza

INDICATORI	FASE EVOLUTIVA
PSICOLOGICI	
Irrequieto	Infanzia/Adolescenza
Introverso, passivo, poco espressivo, timido	Infanzia/Adolescenza
Teso, rigido	Infanzia/Adolescenza
Cambia repentinamente umore	Infanzia/Adolescenza
Impulsivo	Infanzia/Adolescenza
Sembra assente	Infanzia/Adolescenza
Problemi di autostima (si sente brutto, difficoltà ad accettare un complimento…)	Infanzia/Adolescenza
Si dimostra ansioso	Infanzia/Adolescenza
Ha una paura generalizzata	Infanzia/Adolescenza
Rifiuto del proprio corpo	Infanzia/Adolescenza
Difficoltà nel manifestare i sentimenti	Infanzia/Adolescenza
Difficoltà o rifiuto nei confronti di attività di educazione affettivo sessuale	Adolescenza
SCOLASTICI	
Deficit del linguaggio, sia a livello ricettivo che espressivo	Infanzia
Difficoltà di apprendimento	Infanzia
Problemi di attenzione e concentrazione	Infanzia/Adolescenza
Bruschi cambiamenti nel rendimento scolastico	Infanzia/Adolescenza

INDICATORI	FASE EVOLUTIVA
FAMILIARI	
Rifiutano di commentare i problemi del minore	Infanzia/Adolescenza
Non offrono alcuna spiegazione rispetto alla situazione del minore	Infanzia/Adolescenza
Non manifestano affetto verso il minore	Infanzia/Adolescenza
Non si preoccupano del minore (non rispondono ai suoi bisogni, lo lasciano solo o affidato a estranei, …)	Infanzia/Adolescenza
Non si preoccupano dell'educazione del minore, delle attività che svolge	Infanzia/Adolescenza
Non vanno a prendere il minore all'uscita dell'opera educativa o delle attività che frequenta	Infanzia/Adolescenza
Non si preoccupano di stimolare il minore	Infanzia/Adolescenza
Hanno un'immagine negativa del minore, lo colpevolizzano, svalutano o disprezzano	Infanzia/Adolescenza
Fanno ricorso al castigo fisico come strumento di disciplina	Infanzia/Adolescenza
Trattano in modo diverso i fratelli del minore	Infanzia/Adolescenza
Fanno ricorso a una disciplina troppo rigida e autoritaria, sono estremamente esigenti nei suoi confronti	Infanzia/Adolescenza
Manifestano che il figlio è loro proprietà e/o che vogliono metterlo in un'istituzione	Infanzia/Adolescenza
Fanno svolgere al minore compiti non adatti alla sua età	Infanzia/Adolescenza
Si mostrano eccessivamente ansiosi rispetto all'educazione del minore	Infanzia/Adolescenza
Sono estremamente protettivi nei confronti del minore	Infanzia/Adolescenza
Richiedono eccessive visite mediche o ricoveri ospedalieri	Infanzia/Adolescenza
Non hanno aspettative realistiche circa le capacità del minore	Infanzia/Adolescenza
Privano il minore di rapporti sociali o ne ostacolano l'interazione con altri minori	Infanzia/Adolescenza
Sono spesso assenti da casa	Infanzia/Adolescenza
Non partecipano alle riunioni/attività di orientamento quando convocati	Infanzia/Adolescenza
Fanno abuso di alcool o di droghe	Infanzia/Adolescenza
Sono molto immaturi	Infanzia/Adolescenza
Sono socialmente isolati	Infanzia/Adolescenza
Dimostrano grande aggressività	Infanzia/Adolescenza
Sono frequenti episodi di violenza all'interno delle mura domestiche, anche in presenza del minore	Infanzia/Adolescenza
Vi sono scarse condizioni di igiene e sicurezza nell'ambiente familiare	Infanzia/Adolescenza
Strumentalizzano il minore durante separazione o divorzio	Infanzia/Adolescenza
Destrutturazione della famiglia	Infanzia/Adolescenza
Vi sono episodi di maltrattamento nell'infanzia	Infanzia/Adolescenza
Insufficiente giustificazione alle carenze di assistenza del minore	Infanzia/Adolescenza

5.3 Altri strumenti di Individuazione

Per facilitare la comunicazione di un presunto maltrattamento alla Provincia, questa mette a disposizione di tutta la Comunità educativa i seguenti canali:

- **Indirizzo e-mail per la tutela dei minori**
  - Questo indirizzo e-mail viene creato con l'intento di servire da canale per l'individuazione e la comunicazione di un possibile caso di maltrattamento sui minori.
  - I messaggi di posta elettronica ricevuti a questo indirizzo non saranno inoltrati in nessun caso, salvo indicazione contraria da parte delle autorità competenti (Amministrazione, Tribunale, Polizia, ecc.); si procede ad attivazione del Protocollo (Scheda di Comunicazione di un possibile caso di maltrattamento su minore).
  - L'indirizzo di posta elettronica sarà gestito dal Delegato Provinciale insieme al rappresentante dell'EPTM, che lo consulteranno giornalmente.
  - L'indirizzo e-mail verrà reso noto tramite la Piattaforma ITC Provinciale e tramite affissione di poster o qualunque altro mezzo ritenuto adeguato all'uopo (bacheche, circolari, ecc.).

- **Scheda di Comunicazione di possibile maltrattamento su minore**
  - La Scheda di comunicazione è un formulario cartaceo autocopiante che serve per raccogliere le informazioni che chiunque (adulto o minorenne) possa avere circa un possibile caso di maltrattamento.
  - Il modello della Scheda di comunicazione costituisce l'Allegato 6.

- **Cassetta dei Suggerimenti.**
  - La Cassetta dei suggerimenti è un canale di comunicazione interno della Provincia per lasciare informazioni in forma scritta. Agli effetti dei Protocollo, servirà anche per comunicare un possibile caso di maltrattamento sui minori.
  - In tutte le opere educative verrà predisposta una Cassetta dei suggerimenti.
  - La Cassetta dei suggerimenti sarà gestita dal Direttore dell'opera e verrà controllata giornalmente.

6. CONTRASTO AL MALTRATTAMENTO SUI MINORI

- In caso di sospetto, prova o comunicazione di un possibile maltrattamento su minore, bisogna intervenire. Il motto è "***tolleranza zero***" nei confronti dei maltrattamenti infantili, vigendo inoltre il principio o la politica di non rappresaglia e di tutela da parte della Provincia di chi, in buona fede, abbia comunicato un presunto maltrattamento su minore, provocando l'attivazione del Protocollo.
- La procedura d'intervento stabilita in caso di sospetto, prova o comunicazione di un possibile maltrattamento su minore, dovrà obbligatoriamente articolarsi nelle seguenti Fasi:
  - Intervento immediato.
  - Raccolta di informazioni.
  - Compilazione della *Scheda di Comunicazione di possibile maltrattamento su minore.*
  - Apertura e custodia del relativo *Fascicolo*.
  - Costituzione della Commissione Locale per la Tutela dei Minori (CLTM)
  - Compilazione della *Scheda di Valutazione di possibile maltrattamento su minore*.
  - Azioni da intraprendere in caso di possibile maltrattamento su minore.
    - Ipotesi 1: Non sussiste una situazione di maltrattamento su minore.
    - Ipotesi 2: Vi sono sospetti di possibile maltrattamento su minore.
    - Ipotesi 3: Sussiste una situazione di maltrattamento su minore.

6.1. Intervento immediato

Nel caso di un presunto maltrattamento su minore si dovrà intervenire immediatamente, per offrire al minore tutela e sicurezza.

A tal fine sono stabilite le seguenti premesse generali:

- **Disponibilità**

  Bisogna essere disponibili e ascoltare chiunque intenda comunicare una situazione di presunto maltrattamento su minore, evitando di rimandare l'ascolto ad altro momento. Chiunque ritenga che vi sia un presunto maltrattamento su minore, fatta salva ogni altra possibile azione giudiziaria del caso, ha il diritto di manifestare i propri sospetti che verranno accertati avviando le procedure previste dal Protocollo.

- **Tempestività**

  Si cercherà di procedere con la maggior tempestività possibile nell'attivazione del Protocollo, che è l'elemento fondante a tutela di qualunque azione volta al benessere e alla tutela del minore in caso di possibile maltrattamento.

- **Non improvvisare**

  Qualunque intervento, nel caso di un possibile maltrattamento su minore, dovrà essere adeguatamente ponderato e giustificato, tenendo sempre conto del superiore interesse del minore e della situazione di vulnerabilità in cui questi possa trovarsi. Bisognerà valutare (ove possibile) la cronicità e la frequenza del maltrattamento, accesso del presunto aggressore al minore o la relazione che ha con il minore, le condizioni in cui incontra il minore e le condizioni dell'ambiente familiare di provenienza.

- **Intervento regolamentato**

  Non si dovrà mai agire in modo isolato, ma rispettando sempre le procedure stabilite nel Protocollo, a meno che le circostanze concorrenti non suggeriscano altra modalità, ad esempio qualora il minore sia in pericolo imminente, per evitare danni di difficile riparazione, sia per il presunto aggressore che per la vittima.

- **Responsabilità**

  Le informazioni cui si potrà avere accesso nel caso di presunto maltrattamento su minore andranno trattate con estrema responsabilità, salvaguardando i diritti degli interessati e creando un contesto di prudenza e riservatezza, senza esclusione di possibili altre misure che vengano richieste in merito al trattamento delle informazioni.

6.2. Raccolta di informazioni

Le informazioni relative a un possibile maltrattamento su minore, indipendentemente dalla fonte e dall'eventuale identificazione del mittente, devono essere raccolte e registrate tramite i canali previsti dal Protocollo.

Lo scopo è approfondire le informazioni sul possibile caso di maltrattamento individuato o comunicato, e arrivare a meglio identificare le necessità del minore, valutandone globalmente la situazione. In base alle informazioni ottenute, l'intervento potrà differire in base al tipo di maltrattamento subito.

Verranno comunque osservate e rispettate le seguenti linee guida per raccogliere le informazioni:

- **Identificazione**

  Ove possibile, saranno raccolti i dati personali della presunta vittima e del presunto aggressore, nonché di ogni altra persona, maggiorenne o minorenne, che possa avere conoscenza, diretta o indiretta, del presunto maltrattamento.

- **Informazioni fornite da minorenne**

  Verrà tutelata la privacy nell'ambiente scolastico del minore che informi circa un possibile caso di maltrattamento su minore.

- **Precisione**

  La raccolta delle informazioni dovrà essere quanto più dettagliata possibile, cercando di evitare ambiguità o errori, non trascurando gli elementi che inizialmente potrebbero apparire come non rilevanti ai fini dell'analisi del possibile maltrattamento su minore.

- **Prove**

  - Una prova potrà essere qualunque elemento (un oggetto, una testimonianza, ecc.)che contribuisca a chiarire un presunto maltrattamento su minore, indipendentemente dal tipo di supporto su cui venga fornita.

- In caso di dubbi circa la possibilità di raccogliere o meno un elemento che potrebbe tradursi in prova per la valutazione del possibile maltrattamento su minore, sarà sempre meglio raccogliere l'elemento, procedendo quindi, a cura di chi di competenza, all'analisi dell'eventuale validità.
- L'integrità delle prove raccolte verrà salvaguardata, evitandone la manipolazione.
- Nella raccolta delle prove, verrà rispettata la privacy delle persone. Non si deve accedere ai luoghi ai quali normalmente non si accederebbe (ad esempio armadietti, cassetti, borse).
- La prova raccolta verrà debitamente documentata.
- In nessun caso un minore potrà essere sottoposto a ispezione o perquisizione personale per raccogliere prove di lesioni fisiche.

- **Riservatezza**
  - Verranno osservate le normative vigenti in materia di trattamento e tutela dei dati personali.
  - Su richiesta dell'Autorità competente informata del presunto maltrattamento su minore, si inoltreranno le informazioni e le prove raccolte.

- **Sicurezza**

  Le informazioni e le prove raccolte verranno custodite in luogo sicuro, affinché possano accedervi solo le persone che, ai sensi del Protocollo, dovranno intervenire in caso di un possibile maltrattamento su minore.

- **Colloquio con il comunicante**

  Qualora la comunicazione di un possibile maltrattamento su minore venga fatta in modo presenziale, ci si atterrà a quanto segue:

  ✓ In qualunque caso (comunicante adulto o minorenne):
  - Cercare un ambiente accogliente, che offra la privacy necessaria.
  - Non mettere in dubbio la veridicità dei fatti che vengono comunicati, né dare giudizi di valore sugli stessi o sulle persone presumibilmente coinvolte.
  - Lasciare che si esprima liberamente, senza interrompere durante l'esposizione dei fatti, rispettando i suoi tempi.

- Raccogliere il racconto dei fatti alla lettera, con le stesse parole (racconto spontaneo), virgolettando le espressioni o parole pronunciate di particolare rilievo.
- Non correggerlo né suggerire possibili risposte.
- Non indurlo a dubitare.
- Comunicare che si procederà a incontro con équipe specializzata (Commissione Locale per la Tutela del Minore) e che verrà attivato il Protocollo apposito per questi casi.
- Non promettere che si manterrà il "segreto" davanti alle autorità.

✓ Se il comunicante è minorenne:

Si dovranno adempiere tutte le premesse di cui al punto precedente, oltre a quanto qui di seguito specificato.

- Cercare un ambiente accogliente affinché il minore si senta sicuro e protetto.
- Non fare pressione affinché parli.
- Non manifestare reazione o espressioni di alcun tipo, e non lasciarsi andare ad alcun commento personale.

✓ Se il comunicante è la presunta vittima:

Si dovranno adempiere tutte le premesse di cui ai due punti precedenti, oltre a quanto qui di seguito specificato.

- Evitare il contatto fisico o di sedersi troppo vicino, provocando nel minore una sensazione di disagio.
- Non colpevolizzarlo.
- Evitare la vittimizzazione.

  Non forzare a raccontare dettagli di quanto successo che forse dovrà ripetere in un momento successivo agli specialisti e in condizioni di tutela più adeguate.
- Non richiedere la perquisizione personale, qualora riferisca eventuali lesioni.

- **Come parlare con i genitori/tutori.**

  Qualora siano stati convocati per discutere un presunto maltrattamento, si procederà come segue:

- Saranno il Direttore dell'opera e il Tutor, o il membro dell'Equipe Tecnica dell'opera sociale marista, a parlare con i genitori o tutori, a meno che uno di essi non sia coinvolto nel possibile maltrattamento. In quel caso, verrà sostituito da altro collega scelto da uno di loro.
- Presentarsi e comunicare il motivo dell'incontro.
- Parlare del fatto di cui si è venuti a conoscenza e della necessità di aiuto e di modifica della situazione.
- Mostrare interesse verso la loro percezione del problema. Ascoltarne le spiegazioni, le recriminazioni, le preoccupazioni e cercare di comprenderle, senza sottovalutare i fatti e le possibili conseguenze.
- Mostrarsi diretti e professionali, dimostrando al tempo stesso empatia.
- Trasmettere l'idea che è interesse di tutti seguire e tutelare i bambini e che saranno sostenuti in questo compito.
- Evitare uno scontro, evitare di colpevolizzarli.
- Non trasformare il colloquio in un interrogatorio: permettere ai genitori o tutori di ammettere, spiegare o negare le accuse, e permettere loro di dare ogni informazione che possa avvalorare le loro argomentazioni.
- Non richiedere informazioni su aspetti familiari non strettamente legati alla situazione specifica.
- Spiegare gli interventi che verranno intrapresi.
- Cercare di concludere il colloquio nel modo più positivo possibile.
- Tenere registro della data e delle persone che hanno preso parte alla riunione.

6.3. Scheda di Comunicazione di possibile maltrattamento su minore

In caso di sospetto, prova o comunicazione di un possibile maltrattamento su minore, si dovrà obbligatoriamente compilare la *Scheda di Comunicazione di possibile maltrattamento su minore,* il cui modello è allegato al Protocollo (*Allegato 6*), cui ci riferiremo, d'ora in avanti, come *Scheda di Comunicazione*.

In merito alla *Scheda di Comunicazione,* bisognerà attenersi a quanto segue:

- **Scopo**

  Scopo della *Scheda di Comunicazione* è mantenere un registro delle informazioni e delle prove che rendano possibile l'identificazione di un'ipotesi di maltrattamento su minore e della situazione di rischio in cui possa trovarsi il minore.

- **Dove reperirla e accessibilità**
  - Tutte le opere educative/opere o progetti sociali della Provincia disporranno delle *Schede di Comunicazione.*
  - Tutto il personale avrà accesso alla *Scheda di Comunicazione.*
  - Chiunque intenda denunciare un possibile caso di maltrattamento su minore, avrà accesso alla *Scheda di Comunicazione,* e andrà pertanto fornita copia della stessa.

- **Compilazione**
  - La *Scheda di Comunicazione* verrà compilata all'interno dell'opera educativa o nella sede dell'opera o progetto sociale, a seconda del caso, in uno spazio riservato.
  - Non potrà essere consegnata perché venga compilata all'esterno, per essere riconsegnata in momento successivo.
  - La *Scheda di Comunicazione* verrà compilata a mano, su carta autocopiante.

    Una volta compilata la *Scheda di Compilazione,* l'originale rimarrà all'interno dell'opera educativa o nella sede dell'opera o del progetto sociale; verrà consegnata copia alla persona che ha rilasciato la comunicazione, salvo si tratti di minorenne, in quest'ultimo caso la copia verrà consegnata al padre/madre/tutore/rappresentante, a seconda del caso.

- Potrà essere compilata direttamente dalla persona che effettua la comunicazione o dal personale dell'opera educativa/opera o progetto sociale, preferibilmente a cura del Direttore dell'opera educativa/opera o progetto sociale (a meno che non risulti coinvolto nel caso di possibile maltrattamento) che di norma è la persona cui si rivolge il comunicante.
- Qualora la comunicazione venga effettuata da minorenne (che sia la presunta vittima o meno) gli si darà la possibilità di compilare personalmente la sezione relativa ai Fatti, sempre che si reputi sufficientemente maturo e sempre che le circostanze concorrenti lo permettano, nel rispetto, sempre, dello stato psicologico in cui si trovi il minore.

- **Sezioni**
  - ✓ Data e Ora

    Indicare la data e l'ora in cui viene compilata, che dovrà coincidere con il momento in cui viene effettuata la comunicazione del presunto maltrattamento. Qualora così non fosse, indicare data e ora in cui è stata ricevuta la comunicazione.
  - ✓ Luogo

    Indicare il luogo in cui viene compilato il documento.
  - ✓ Canale tramite il quale si sono appresi i fatti

    Indicare se si è appreso personalmente o tramite la Cassetta dei suggerimenti, telefono, fax, posta elettronica o altri canali (reti sociali, stampa, polizia…).
  - ✓ Dati di chi comunica
    - Indicare le generalità del comunicante.
    - Scrivere se è accompagnato o meno.
    - Qualora si tratti di minore non accompagnato da un maggiorenne, gli verrà chiesto se desidera che venga chiamato un adulto di sua fiducia affinché sia presente.
    - Nel caso di minorenne non accompagnato che non desideri la presenza di adulto di sua fiducia, verrà riportata unicamente l'iniziale di nome e cognome; in documento separato e riservato, tuttavia, il personale dell'opera educativa/opera o progetto sociale, raccoglierà ogni informazione richiesta sul formulario, perché

si possa mettere a disposizione delle Autorità competenti che dovessero essere informate del presunto maltrattamento su minore.

- ✓ Dati di chi compila
  - Indicare le generalità di chi compila.
  - Specificarne la carica o la funzione, e l'eventuale relazione con i fatti oggetto della sua comunicazione (padre, madre, compagno, vicino, tutore…).
- ✓ Dati del minore oggetto della comunicazione
  - Indicare le generalità del minore.
  - Specificare se presenta una qualche disabilità (fisica, psichica, sensoriale o sociale) o se sussiste un altro fattore di rischio concomitante che possa rendere la vittima più vulnerabile (altra nazionalità, religione, orientamento sessuale…).
- ✓ Fatti (che si vogliono comunicare)

  La presente sezione riporta le seguenti domande:
  - Cosa è successo?
  - Quando è successo?
  - Chi è intervenuto?
- ✓ Qualcun altro ha visto quanto è successo?

  Specificare l'identità o un riferimento di qualunque altra persona che sia stata testimone oculare dei fatti comunicati.
- ✓ Lo sa qualcun altro?

  Specificare l'identità o un riferimento di qualunque altra persona che sia stata informata dei fatti comunicati pur senza essere stata presente.
- ✓ Esistono documenti relativi ai fatti?

  Specificare se esistono prove, su qualunque supporto (video, foto, messaggi, ecc.) o se si conosce l'identità di chi potrebbe essere in possesso di tali prove.
- ✓ Documenti prodotti.

  Specificare di che tipo di documento si tratta e se sono in suo possesso adesso o si potranno ottenere o visionare.
- ✓ Osservazioni

  Potranno essere aggiunti ulteriori dati o informazioni utili a chiarire lo svolgimento dei fatti.
- ✓ Misure di Tutela immediate da adottarsi a seconda delle circostanze

- In funzione del presunto maltrattamento comunicato, e sempre che vi sia un pericolo imminente per la vita o per l'integrità del minore, verranno adottate immediatamente tutte le misure necessarie.

  A titolo d'esempio, potranno adottarsi le seguenti misure:

  - Assistenza medica
  - Evitare il contatto del minore con il presunto aggressore
  - Altre

- Nel caso di minore che riferisca di essere stato vittima di abuso sessuale e/o che presenti lesioni fisiche, si procede a un immediato trasferimento dello stesso al centro sanitario più vicino per una vista da parte di professionisti.

✓ Destinatario

Indicare l'organo o la persona a cui viene inoltrata la *Scheda di Comunicazione* una volta compilata in funzione delle competenze attribuite nel Protocollo e in base alle procedure d'intervento in base alle circostanze concorrenti.

✓ Firme

Il documento dovrà essere firmato da:

- Chi comunica
- Chi compila

6.4. Apertura e Custodia del *Fascicolo*

Una volta compilata la *Scheda di Comunicazione*, viene aperto il *Fascicolo* di presunto maltrattamento su minore.

- **Scopo**

  Scopo del *Fascicolo* è riunire ogni informazione e documentazione esistente sul presunto maltrattamento su minore comunicato, nonché tutte le informazioni e documentazioni che possano essere prodotte e raccolte a seguito degli interventi disposti dal Protocollo in questi casi.

- **Custodia e Istruzione**

  La custodia e istruzione del *Fascicolo* spetta al Direttore dell'opera educativa/opera e progetto sociale, a meno che questi non sia stato sollevato dalle proprie funzioni per essere informato e intervenire nel caso di un presunto maltrattamento su minore, nelle ipotesi previste dal Protocollo. In questo caso, la custodia e l'istruzione spetteranno al Direttore didattico/Preside.

- **Conoscenza di nuovi dati o prove**

  Qualora, successivamente alla compilazione della *Scheda di Comunicazione* si dovessero acquisire nuovi elementi o informazioni, o qualora si dovessero ottenere ulteriori prove prima di aver deciso in merito al *Fascicolo,* si dovrà compilare una nuova *Scheda di Comunicazione,* che verrà allegata allo stesso *Fascicolo,* diventandone parte integrante come unico *Fascicolo.*

- **Chiusura e archiviazione del *Fascicolo***

  Una volta chiuso il *Fascicolo,* come previsto dal Protocollo, il Direttore dell'opera educativa/opera o progetto sociale dovrà inviarlo al DPTM perché si proceda all'archiviazione.

6.5. Costituzione della Commissione Locale per la Tutela dei Minori (CLTM)

Una volta compilata la *Scheda di Comunicazione,* verrà costituita la CLTM.

- **Iniziativa**

  La CLTM verrà costituita:

  - Di norma, su istanza del Direttore dell'opera educativa/opera o progetto sociale.
  - Eccezioni:
    - Sarà costituita dal DPTM nel caso in cui il Direttore sia coinvolto nel presunto maltrattamento su minore.
    - Non verrà costituita la CLTM nei casi in cui, nell'ipotesi di maltrattamento su minore, debba intervenire direttamente l'EPTM, che ne assumerà le funzioni.

- **Componenti**

  Della CLTM faranno parte i componenti previsti al Punto 3.5 *Commissione Locale per la Tutela dei Minori* del presente Protocollo.

- **Funzioni e condizioni dei membri.**

  Come specificato dal Protocollo (Punto 3, *Organi incaricati dell'attuazione del Protocollo).*

6.6. Scheda di Valutazione di possibile maltrattamento su minore

Dovrà essere redatta la *Scheda di Valutazione* ogni qualvolta risulti compilata una *Scheda di Comunicazione* di un presunto maltrattamento su minore.

L'*Allegato 7* al Protocollo contiene il modello della *Scheda di Valutazione di possibile maltrattamento su minore,* d'ora in avanti denominata semplicemente *Scheda di Valutazione.*

In merito alla *Scheda di Valutazione*, bisognerà attenersi a quanto segue:

- **Scopo**

  Scopo della *Scheda di Valutazione* è determinare la situazione di rischio del minore e la necessità di tutelarlo. La *Scheda di Valutazione* diventa parte integrante del *Fascicolo* aperto.

- **Dove reperirla e accessibilità**
  - Tutte le opere educative/opere o progetti sociali della Provincia disporranno delle *Schede di Valutazione*.
  - Solo i membri della CLTM avranno accesso alla *Scheda di Valutazione* e alle informazioni in essa contenute.

- **Compilazione**
  - La *Scheda di Valutazione* verrà compilata all'interno dell'opera educativa o nella sede dell'opera o progetto sociale, a seconda del caso, e non potrà essere portata fuori per motivi di riservatezza e sicurezza.
  - Potrà essere compilata a mano o digitalmente, a cura del Direttore Didattico/Preside.
  - Andrà fatta congiuntamente con la CLTM, sulla base della *Scheda di Comunicazione* prodotta in caso di sospetto, prova o comunicazione di un presunto maltrattamento su minore; il contenuto della stessa dovrà essere rigoroso e obiettivo.

- **Sezioni**
  - ✓ Data

    Indicare la data in cui avviene la compilazione.

- ✓ Scheda di Comunicazione del *Fascicolo* (data e luogo)

  Indicare la data della Scheda di Comunicazione che ha dato luogo all'apertura del *Fascicolo* e il luogo in cui è stata compilata.

- ✓ Membri della CLTM

  Indicare i dati personali dei membri facenti parte della CLTM, la carica o funzione.

- ✓ Identificazione del minore a possibile rischio di maltrattamento
  - Indicare le generalità del minore.
  - Specificare se presenta una qualche disabilità (fisica, psichica, sensoriale o sociale) o se sussiste un altro fattore di rischio concomitante (altra nazionalità, religione, orientamento sessuale…).

- ✓ Identificazione del presunto aggressore
  - Indicare, se conosciute, le generalità del presunto aggressore, l'eventuale relazione con il minore e se ha rapporti con altri minori.
  - Includere qualunque altro elemento che possa risultare di interesse o che possa portare all'identificazione del presunto aggressore, qualora non se ne conosca l'identità ("ulteriori informazioni").

- ✓ Interventi
  - Indicare le azioni svolte dalla CLTM a seguito di ricezione della *Scheda di Comunicazione.* Le azioni andranno indicate attenendosi a quanto segue:
    - Nei confronti della famiglia: incontri con la stessa (mai nell'ipotesi di maltrattamento grave su minore, o di abuso sessuale intra familiare), ….
    - Nei confronti del minore: incontro con lo stesso, osservazione, …
    - Nei confronti del presunto aggressore: incontro con lo stesso (mai nell'ipotesi di possibile maltrattamento grave su minore, o di abuso sessuale), allontanarlo da determinate attività….
    - Analisi delle prove.
    - Altro.
  - Verrà annotata su foglio separato, che verrà aggiunto come Allegato alla *Scheda di Valutazione,* ogni azione realizzata, e il relativo contenuto.

Ad ogni azione svolta corrisponderà un allegato, e tutti faranno parte integrante del *Fascicolo.*

Ciascun allegato dovrà essere numerato e recare: luogo e data di realizzazione, azioni svolte, obiettivi auspicati e risultati.

✓ Conclusioni

A suo giudizio, la CLTM dovrà esprimersi o valutare il presunto maltrattamento su minore, nei seguenti termini:

- Non sussiste.
- Vi sono sospetti.
- Sussiste. In questo caso, saranno incluse le seguenti informazioni:
  - Tipologia di maltrattamento: Abuso Sessuale / Altro tipo di maltrattamento.
  - Gravità del maltrattamento: Grave/Lieve o Moderato.

    In base alla frequenza e intensità degli indicatori, e al grado di vulnerabilità del minore, verrà definita la gravità del maltrattamento:

    Maltrattamento lieve: quando la condotta di maltrattamento non è frequente e l'intensità minima. Gli effetti del maltrattamento subito non hanno prodotto danni sul minore e non si prevede ne possano produrre. Laddove si sia prodotto un danno, non è rilevante, non rendendosi necessario intervento o trattamento specialistico.

    Maltrattamento moderato: quando il maltrattamento subito, per intensità o frequenza, ha provocato danni sul minore, o si prevede che possano prodursi danni nel futuro sviluppo.

    Maltrattamento grave: quando gli effetti del maltrattamento subito possono mettere a rischio l'integrità fisica o psicologica del minore, o provocare danni significativi al suo sviluppo. Anche quando vi è un alto rischio di reiterazione degli episodi di maltrattamento, quando il minore è molto piccolo o affetto da malattia o disabilità o quando vi sono altre circostanze concorrenti che lo rendono particolarmente vulnerabile.
  - Indicatori: Specifici / Aspecifici. Verranno indicati in Allegato a parte.
  - Prove: quali sono. Verranno indicate in Allegato a parte.

- ✓ Possibili interventi

  Le azioni da intraprendere dipenderanno dalla decisione adottata dalla CLTM:

  ➡ Ipotesi 1: Non sussiste situazione di maltrattamento su minore.
  Flussogramma *Allegato 8*

  ➡ Ipotesi 2: Vi sono sospetti di possibile maltrattamento su minore.
  Flussogramma *Allegato 9*

  ➡ Ipotesi 3: Sussiste una situazione di maltrattamento su minore.
  Flussogramma *Allegato 10*

- ✓ Eventuali nuovi interventi

  Verranno inclusi, a giudizio della CLTM, gli interventi ritenuti complementari alle azioni già realizzate dalla CLTM stessa.

- ✓ Destinatario

  La *Scheda di Valutazione* verrà inoltrata all'EPTM e al DPTM.

- ✓ Firme

  La *Scheda di Valutazione* dovrà essere firmata da tutti i membri della CLTM.

6.7 Interventi in caso di possibile maltrattamento su minore.

In base alla situazione identificata si procederà come segue:

IPOTESI 1

NON SUSSISTE UNA SITUAZIONE DI MALTRATTAMENTO SU MINORE

➡ La CLTM comunica all'EPTM e al DPTM la decisione di chiudere il *Fascicolo*.

➡ Se EPTM e DPTM sono d'accordo:

- Si chiude il *Fascicolo*
- Si comunica alla famiglia (incontro con la famiglia)

➡ Qualora EPTM e/o DPTM propongano - e si decidano - ulteriori azioni:

- Se la CLTM è d'accordo, verranno poste in essere.
- Se la CLTM non è d'accordo, il DPTM convocherà il direttore in una riunione urgente al fine di adottare i provvedimenti necessari per sbloccare la situazione.

In ogni caso, a seguito dell'adozione di tali provvedimenti, si valuterà nuovamente la chiusura del *Fascicolo.*

IPOTESI 2

VI SONO SOSPETTI DI POSSIBILE MALTRATTAMENTO SU MINORE

- La CLTM comunica all'EPTM e al DPTM:
  - La decisione di NON chiudere il *Fascicolo* in via cautelare.
  - La possibilità di adottare misure di tutela del minore, secondo le circostanze del caso.

- Qualora l'EPTM e/o il DPTM propongano e adottino nuove azioni diverse da quelle già realizzate, con l'obiettivo di chiarire i fatti e poter chiudere il *Fascicolo,* o poter passare alla situazione di cui all'Ipotesi 3, la proposta di intervento rimarrà allegata al *Fascicolo* diventandone parte integrante.

- Dopo la realizzazione dei nuovi interventi e delle misure di tutela, verrà nuovamente valutata la classificazione del *Fascicolo.*

Per ogni *Fascicolo* classificato con "Vi sono sospetti" si dovrà SEMPRE procedere con nuovi interventi per approfondire i fatti.

In caso di sospetto è sempre meglio agire, mai ignorare.
Chi non notifica un caso di maltrattamento su minore si rende complice.
Notificare non significa denunciare qualcuno, ma informare sui fatti.

IPOTESI 3

SUSSISTE UNA SITUAZIONE DI MALTRATTAMENTO SU MINORE

➡ La CLTM comunica all'EPTM e al DPTM che sussiste una situazione di maltrattamento su minore, differenziando le ipotesi di abuso sessuale da altri tipi di maltrattamento. Andranno inoltre adottate le misure di tutela del minore, secondo le circostanze del caso.

➡ Nel caso di un minore che riferisca di essere stato vittima di abuso sessuale e/o che presenti lesioni fisiche, si procede al trasferimento immediato dello stesso al centro sanitario più vicino per una visita svolta da professionisti.

➡ **3.1. – ABUSO SESSUALE**

In base al contesto in cui è avvenuto il maltrattamento sul minore, andranno intraprese le seguenti azioni, nel rispettivo ordine sequenziale:

3.1.1. – Intrafamiliare (il maltrattamento prodotto in seno alla famiglia, da parte di uno qualunque dei componenti e indipendentemente dal vincolo di unione, di fatto o di diritto).

- Informare la Procura Minorile della situazione (secondo modello di cui all'*Allegato 11).* La comunicazione verrà fatta:
  - dal Direttore.
  - qualora l'EPTM e il DPTM abbiano assunto le funzioni della CLTM: sarà la persona da essi indicata.
- Comunicare alla famiglia le azioni già svolte.
- Chiusura del *Fascicolo.*

In caso di sospetto, prova o comunicazione di presunto abuso sessuale intrafamiliare, la famiglia non dovrà mai essere chiamata per un colloquio e per chiarire i fatti

3.1.2. – Altro.

- Informare la Procura Minorile della situazione (Allegato 11). La comunicazione verrà fatta:
  - dal Direttore.
  - qualora l'EPTM e il DPTM abbiano assunto le funzioni della CLTM: sarà la persona da essi indicata.
- Chiusura del Fascicolo.

3.2. – ALTRO TIPO DI MALTRATTAMENTO

In base alla valutazione del maltrattamento su minore, andranno intraprese le seguenti azioni, nel rispettivo ordine sequenziale:

3.2.1. – Grave

La procedura da seguire è la stessa stabilita per l'ipotesi di abuso sessuale (Ipotesi 3.1.), andrà fatta distinzione anche se l'abuso è avvenuto in ambito familiare o meno.

3.2.2. - Lieve o Moderato

- Informare la Procura Minorile della situazione (Allegato 11). La comunicazione verrà fatta:
  - dal Direttore.
  - qualora l'EPTM e il DPTM abbiano assunto le funzioni della CLTM: sarà la persona da essi indicata
- Affrontare, da un punto di vista educativo, l'ambiente socio familiare e/o educativo del minore.
- Chiusura del Fascicolo.

Si collaborerà con gli organi e le istituzioni ufficiali competenti per l'istruzione e un follow-up del maltrattamento.

7. Regime sanzionatorio

- Viene fissato un regime sanzionatorio per il mancato adempimento degli obblighi e di ogni altra disposizione prevista dal Protocollo, che verrà comunque punito, potendosi configurare mancata osservanza delle disposizioni, inadempienza a un dovere o anche trasgressione in buona fede, fatta salva ogni altra eventuale classificazione.

- Il regime sanzionatorio applicabile sarà diverso a seconda della persona della Provincia passibile di sanzione e il rapporto con l'Istituzione Marista, fatta salva ogni altra sanzione applicabile per le conseguenze di tale inadempienza (penale, civile, ecc.):

  - Ai trasgressori soggetti a un determinato Contratto Collettivo in virtù dell'incarico o delle funzioni svolte, o attribuite ai sensi del Manuale delle funzioni interno del Centro, sarà applicato il regime e il procedimento sanzionatorio disciplinare previsto dallo stesso Contratto Collettivo.

  - Potranno inoltre adottarsi le seguenti misure:
    - divieto di partecipare alle attività organizzate o a cui prende parte la Provincia.
    - svolgere qualunque azione in rappresentanza della Provincia o Istituzione Marista.
    - essere sollevato dagli incarichi attribuiti ai sensi del Manuale delle Funzioni Interno dell'opera educativa/opera o progetto sociale da cui dipende.
    - qualunque altra misura che la Provincia reputi opportuna.

  - Qualora il trasgressore sia un Fratello, si potrà agire come segue:
    - Sollevarlo da ogni attività che implichi un contatto con i minori.
    - Applicare qualunque altro provvedimento che la Provincia reputi opportuno (ad esempio: divieto di partecipare alle attività organizzate o a cui prende parte la Provincia, svolgere qualunque azione in rappresentanza della Provincia o dell'Istituzione Marista, ecc.).
    - Avviare una procedura di espulsione dall'Istituto.

- Qualora il trasgressore sia un terzo (ditta/altri) con contratto con la Provincia, questa potrà risolvere il contratto senza necessità di preavviso e senza che l'altra parte abbia diritto ad alcun risarcimento.

- In ogni caso, la Provincia potrà:
    - Avviare nei confronti del trasgressore qualsivoglia altra azione che si reputi opportuna in virtù dell'inadempienza e relative conseguenze.
    - Esigere dal trasgressore un risarcimento per i danni provocati.

- Procedura per l'imposizione della sanzione:
    - Le sanzioni dovranno essere imposte nel più breve tempo possibile.
    - Laddove applicabile, verrà tenuto conto dei termini di prescrizione previsti dal Contratto Collettivo.
    - Le sanzioni saranno imposte da chi di competenza, ai sensi del Manuale delle Funzioni dell'opera educativa/opera o progetto sociale o delle normative di legge applicabili.
    - Verranno comunicate secondo le procedure indicate dal Contratto Collettivo.
    - Ai fini della gravità della sanzione, si dovranno tenere presenti i seguenti criteri:
        - Vulnerabilità della vittima
        - Intenzionalità
        - Reiterazione
        - Gravità
        - Conseguenze

8. CONTROLLO DELLE MODIFICHE

- Affinché il Protocollo possa diventare uno strumento efficace, è importante apportare qualunque modifica che possa via via rendersi necessaria.
- Un'opportuna verifica permetterà di stabilire se il Protocollo "*Per il Bene dei Minori"* ha permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati (efficacia), in che misura lo stesso potrebbe essere migliorato (efficienza) o semplicemente se sono stati raggiunti i risultati auspicati (effettività).
- Una verifica periodica del Protocollo avrà un triplice obiettivo:
  - Adattarlo alla luce dei cambiamenti che si dovessero verificare, siano esse modifiche di tipo normativo o modifiche interne della Provincia, e che abbiano ricadute sullo stesso (ad esempio, la creazione di nuovi organi, nuove attività della Provincia).
  - Comprovare l'efficacia, l'utilità e l'attuazione dello stesso.
  - Perfezionarlo. Miglioramento costante.
- Il Fratello Superiore e il suo Consiglio saranno responsabili dell'approvazione ultima di qualunque revisione e/o modifica al Protocollo.
- Il Protocollo dovrà essere revisionato con cadenza annuale a cura dell'ECP, e modificato laddove si reputi opportuno. In caso di circostanze straordinarie concorrenti (modifiche normative urgenti o eventi straordinari) che ne richiedano una modifica immediata, l'EPTM promuoverà le azioni di modifica necessarie nel più breve tempo possibile.
- Sono previsti diversi meccanismi di verifica:
  - <u>Due riunioni annue di controllo del Protocollo a cura dell'ECP.</u>

    La prima riunione si svolgerà il primo trimestre di ciascun anno scolastico, con l'obiettivo di stabilire un calendario delle azioni concrete.

    La seconda riunione si svolgerà una volta concluso l'anno scolastico, al fine di valutare l'efficienza, l'effettività e l'efficacia delle azioni svolte, e di conseguenza dell'attuazione del Protocollo.
  - <u>Un rapporto annuale sull'attuazione e il rispetto del Protocollo a cura dell'ECP.</u>

    Il Rapporto Annuale permetterà, partendo da dati reali, di conoscere il grado di maturità raggiunto da tutte le parti interessate, e di valutare l'efficacia del Protocollo stesso.

Il Rapporto Annuale dovrà obbligatoriamente riportare gli interventi svolti come previsto dal Protocollo, e più specificamente:

- Interventi svolti per l'attuazione del Protocollo e la relativa applicazione.
- Valutazione degli strumenti di individuazione (osservazione, indicatori, indirizzo e-mail per la tutela dei minori, ecc.).
- Numero di *Fascicoli*, relativa valutazione e azioni intraprese.
- Risorse economiche destinate al Protocollo.
- Risorse umane impiegate per l'esecuzione e l'attuazione del Protocollo.
- Verifica semestrale dei dati ritenuti rilevanti raffrontandoli al semestre precedente, per una valutazione progressiva dei risultati.

- Questionari di sensibilizzazione sul Maltrattamento sui Minori e conoscenza del Protocollo da parte di genitori, tutori, alunni, docenti, educatori o operatori sociali maristi e altri che possano avere contatto con i minori.

  I questionari sono uno strumento molto utile sia per identificare il livello di consapevolezza rispetto al Protocollo, che per contribuire a individuare possibili miglioramenti da apportarsi allo stesso.

  I questionari dovranno essere presentati ai genitori, tutori, educatori maristi e ai minori delle opere educative della Provincia con cadenza annuale, su qualunque supporto. I questionari potranno essere anonimi, visto che l'obiettivo fondamentale è valutare l'opinione e il livello di conoscenza del Protocollo, nella massima trasparenza.

  A titolo d'esempio, qui di seguito un possibile elenco di domande da includere nei questionari (indagine di soddisfazione), in base ai destinatari.

  1. – Sa che la Provincia dispone di strumenti di contrasto al maltrattamento sui minori?

  2. – Conosce l'esistenza del Protocollo della Provincia Mediterranea Marista contro il Maltrattamento sui Minori denominato "Per il bene dei minori"?

  In caso affermativo, indichi come è venuto a conoscenza dello stesso (manifesti, incontri di formazione, circolari, ecc.)

  3. – Reputa adeguata la diffusione che la Provincia ha dato per informare sull'esistenza del Protocollo?

  4. - Ritiene che la diffusione abbia raggiunto tutti quelli che dovrebbero essere informati circa il Protocollo?

5. – Ha qualche proposta di miglioramento da suggerire per quel che riguarda la diffusione?

6. – Ha partecipato ad attività di formazione, organizzate dalla Provincia, volte a sensibilizzare sul Maltrattamento sui minori?

7. – Ha qualche proposta di miglioramento per quel che riguarda la formazione ricevuta?

8. – Qualora dovesse sapere, o avere sospetti, di un possibile caso di maltrattamento su un minore, saprebbe a chi rivolgersi?

9. – Sa che vi sono degli organi appositi, responsabili per l'attuazione del Protocollo?

10. – È al corrente dell'esistenza nella Provincia di procedure interne di selezione del personale, specifiche per la prevenzione del maltrattamento sui minori?

11. – Secondo Lei, la Provincia ha una consapevolezza sul tema del maltrattamento sui minori?

12. – Sa che vige l'obbligo legale di denunciare ogni presunto maltrattamento su minore?

(Allegato 1).
MISSION, VISION, VALORI

MISSION:
"Fate conoscere e amare Gesù"
(San Marcelino Champagnat)

- Promuoviamo lo sviluppo integrale dei bambini e dei giovani secondo lo stile di San Marcellino Champagnat per far crescere la consapevolezza e l'amore di Gesù Cristo.
- Scegliamo Maria, come modello di semplicità, umiltà e spirito di famiglia nel nostro lavoro quotidiano.
- Optiamo per una chiesa segno di comunione, in cui i laici hanno un ruolo da protagonista.
- Favoriamo l'accoglienza della Buona Novella preparando il cuore all'ascolto dei bambini, ragazzi.
- Formiamo per armonizzare le nuove generazioni alle società aperte e pluralistiche in campo religioso e culturale.
- Favoriamo la crescita della dimensione etica e trascendente della persona, la libertà, la critica, la giustizia, la solidarietà, l'armonia e la pace.
- Noi crediamo in una formazione che promuove la sintesi di cultura, fede e vita.
- Serviamo con particolare attenzione ai bambini e ai giovani con bisogni speciali o a rischio.

VISION
"Essere buoni cristiani e onesti cittadini"

(San Marcellino Champagnat)

- Essere segno per l'umanità di responsabilità e comunione tra fratelli e laici come un modo per generare la formazione di Fraternità e delle comunità cristiane.
- Essere coscienza sociale, educativa e pastorale, promuovere i diritti dei bambini e dei giovani, mediante un insieme di proposte educative permeate dai valori evangelici.
- Le scuole e le attività di solidarietà devono essere motori di cambiamento sociale, culturale ed educativo, all'avanguardia nell' innovazione didattica e nella tecnologia, in sintonia con i linguaggi della società e favorire comunità educative pienamente coinvolte.

VALORI

"Per educare un bambino bisogna amarlo"

(San Marcellino Champagnat)

- La presenza dell'educatore nella semplicità favorisce l'empatia e la costruzione di relazioni sane, lo spirito di famiglia e trasmette per osmosi l'amore per il lavoro e la nostra Buona Madre.
- Missione condivisa: comunione di ideali e unità istituzionale.
- L'impegno in campo sociale.
- Ascolto e dialogo tra tutti i membri della comunità educativa.
- La pedagogia della presenza: relazione personale, prolungata, amichevole, fatta di vicinanza, di accettazione, apertura e sostegno.
- L'attenzione ai bambini e ai giovani con bisogni speciali o a rischio.
- Il senso di Chiesa e di comunione con essa.
- La presentazione del messaggio di Gesù, in sintonia al vissuto dei bambini , dei giovani e la loro mentalità.
- Multiculturalismo e pluralismo religioso come comunicazione.

COMPETENZE STRATEGICHE

- Modello di gestione e di comunicazione comuni, partecipativo e alimentato dal lavoro d'equipe con buona base tecnologia.
- Proposta di evangelizzazione esplicita, chiaramente definita per tutta la Provincia.
- Un certo numero di educatori appassionati alla loro missione.
- La formazione permanente e la cauzione di trasformazione.
- Docenti preparati per integrare ed valorizzare la diversità.
- Tutor individuale e di gruppo con un aggiornato piano di orientamento professionale.
- Attività diversificate extrascolastiche finalizzate alla formazione, alla partecipazione a sport ricreativi, al coinvolgimento delle famiglie e al servizio della solidarietà.

SFIDE STRATEGICHE

- La sostenibilità economica.
- Definire, promuovere la nostra immagine, distintiva e significativa nella nostra città.
- Lavorare in campo vocazionale e formazione dell'interiorità.
- Gestione delle risorse umane e la gestione esecutiva.
- Aggiornamento pedagogico: intelligenze multiple, le competenze, TIC, ecc.

ALLEGATO 2.

Consegna del Protocollo "Per il bene dei minori".

Il/la sottoscritto/a _____con Carta d'Identità nº_____, con scadenza _____e residente in via _____, nº____, città _____ (_____), codice postale _____, telefono o cell _____ e email _____.

DICHIARA

1.- che ha ricevuto una copia del protocollo *"Per il bene dei minori".*

2.- che è stato informato del fatto che l'Ente "Provincia d'Italia delle scuole (F.M.S)." esige il rispetto del protocollo sopra indicato.

Luogo _____ data _____ _____ 20__.

In fede:

_____

ALLEGATO 3.
Consegna del Compendio del Codice di Condotte Proibite e Buone Prassi

Il/la sottoscritto/a _____con Carta d'Identità nº_____ con scadenza _____e residente in via _____, nº____, città _____ (_____), codice postale _____, telefono o cell _____ e email _____.

DICHIARA

1.- che ha ricevuto una copia del compendio del "Codice di condotte proibite e buone prassi".

2.- che è stato informato del fatto che l'Ente "Provincia d'Italia delle scuole (F.M.S)." esige il rispetto del compendio sopra indicato.

Luogo _____ data _____ _____ 20__.

In fede:

_____

ALLEGATO 4.

Autocertificazione di non essere accusato né indagato in alcun procedimento penale per reati a sfondo sessuale o per aver attentato ai diritti dei minori

Il/la sottoscritto/a _____con Carta d'Identità nº_____ e con scadenza _____e residente in via _____, nº____, città _____ (_____), codice postale _____, telefono o cell _____ e email _____.

DICHIARA

ai sensi dell'art.2 del D. Lgs n.39/2014 e degli artt.40 comma 1 e 46 comma 1 lettera aa) del DPRn.445/2000 di non aver riportato condanne definitive per i reati di cui agli articoli 600-bis (prostituzione minorile), 600-ter (pornografia minorile), 600-quater (detenzione di materiale pornografico), 600- quinquies (pornografia virtuale) e 609-undecies (adescamento di minorenni) del codice penale, né sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori.

Luogo _____ data _____ _____ 20__.

In fede:

_____

ALLEGATO 5.
Clausola da includere nei contratti che la Provincia stipula con terzi, la cui esecuzione prevede contatto (regolare o sporadico) tra adulti e minori.

Clausola di conoscenza e rispetto del Protocollo della Provincia Mediterranea Marista in materia di maltrattamento sui minori e del Codice di Buone Prassi.

La Provincia Mediterranea Marista ha informato _____ (la ditta/altri) circa l'esistenza del Protocollo "*Per il Benessere dei Minori"*, per la prevenzione, l'individuazione e il del maltrattamento sui minori, e ha inoltre consegnato il Codice di Buone Prassi che si allega al presente contratto come Allegato nº ___, (la ditta/altri) si impegna espressamente al rispetto di quanto disposto in tali documenti.

Si impegna (la ditta/altri) inoltre a richiedere a tutto il proprio personale che possa avere contatti con i minori della Provincia Mediterranea Marista, in virtù del contratto sottoscritto (abituale o sporadico), la seguente documentazione:

a) Certificato negativo del Casellario Giudiziale per reati a sfondo sessuale.
b) Autocertificazione di non essere accusato né indagato in alcun procedimento penale per reati a sfondo sessuale o per aver attentato ai diritti dei minori. *(Allegato 4).*
c) Dichiarazione di Adesione al Protocollo e al Codice di Condotte Proibite e Buone Prassi, nella quale si dichiara di aver ricevuto il Protocollo e/o il Codice e di impegnarsi al rispetto delle disposizioni in essi contenute.

Tale documentazione dovrà essere richiesta a tutto il personale e dovrà essere consegnata alla Provincia Mediterranea Marista prima dell'inizio dell'attività, lavoro o servizio che costituisce oggetto del contratto.

Il mancato adempimento degli obblighi assunti da (la ditta/altri) con la presente clausola sarà considerato inadempienza grave e darà luogo alla risoluzione automatica del contratto, senza necessità di preavviso, e senza diritto che (la ditta/altri) abbia diritto ad alcun risarcimento, fatti salvi gli eventuali danni che la Provincia Mediterranea Marista possa richiedere in ragione del mancato adempimento, e fatta salva qualunque altra azione legale che la Provincia possa avviare.

ALLEGATO 6.
MODULO PER COMUNICARE IL MALTRATTAMENTO SU MINORE.

MODULO PER COMUNICARE UN POSSIBILE MALTRATTAMENTO SU MINORE

1.	**Data e ora:**

2.	**Luogo:**

3. **Canale** *(mediante il quale si viene a conoscenza del fatto)*:
Segna con una ***X***

▪ Personalmente		
▪ Cassetta dei suggerimenti		
▪ Telefono		Numero:
▪ Fax		Numero:
▪ Email		Indirizzo:
▪ Altroo (polizia, reti sociali, stampa, …)		Indicare:

4. **Dati di chi comunica**

Nome e Cognome:

Maggiorenne *(indicare SI o NO):* Età *(solo se minorenne):*

Carta d'identità:

Indirizzo:

Città: Provincia:

Ha bisogno di un interprete *(indicare Si / No)*:

Telefono/i:

Email:

E' accompagnato/a
(Segnare con una ***X*** *ed indicare nome, cognome e relazione dell'accompagnante)*

	Desidera chiamare un adulto ☐ *(Segnare con una **X** e indicare il nome e cognome e relazione con il minore)*
5.	**Dati di chi compila il modulo:**
	Nome e Cognome: Telefono/i: Carica o funzione all'interno dell'Ente: Altro *(padre, madre, familiare, amico, etc.)*:
6.	**Dati del minore a cui fa riferimento la suddetta comunicazione:**
	Nome e Cognomi: Classe: Disabilità: Altro fattore di rischio: Altri dati di identificazione *(nel caso si ignori il nome e cognome)*:
7.	**Fatti (ciò che si vuole comunicare):**

Cosa è successo:

Quando è successo:

Chi ha partecipato ai fatti:

8. Qualcun altro ha visto l'accaduto?:

9. Qualcun altro ne è a conoscenza?:

10. Esistono documenti inerenti ai fatti? *(vídeo, fotografie, messaggi, etc.). In caso affermativo indicare quali sono i documenti)*

11. Documenti che si producono nella comunicazione:

12. 0sservazioni:
(Si possono includere dati o ulteriori informazioni che possono chiarire i fatti)

13. Misure di protezione immediate da adottare:
*Indicare con una **X***

- Visita medica
- Evitare contatto con il presunto aggressore
- Altro

Indicare:

14.	**Destinatario del Modulo:** *Indica con una **X***

- Commissione Locale per la Tutela dei Minori
- Equipe Provinciale per la Tutela dei Minori

15.	**Firme:**

In fede:
Chi comunica

In fede:
Chi compila

ALLEGATO 7.
MODULO PER LA VALUTAZIONE DEL POSSIBILE MALTRATTAMENTO SU MINORE.

MODULO PER LA VALUTAZIONE DEL POSSIBILE MALTRATTAMENTO SU MINORE	
1.	**Data:**
2.	**Modulo della Comunicazione del Fascicolo (Data e luogo):**
3.	**Membri della Commissione Locale per la Tutela dei Minori (CLTM)):**
	Direttore: Nome e Cognome:
	Tutor del minore / Educatore di riferimento Nome e Cognome::
	Direttore didattico o Preside Nome e Cognome:
	Delegato di Pastorale *(se necessario)* Nome e Cognome:
	In caso di sostituzione di un membro Nome e Cognome del sostituito: Carica/Funzione: Nome e Cognome del sostituto:
4.	**Dati del minore a rischio:**
	Nome e Cognome:
	Classe:

Disabilità:

Altro fattore di rischio:

Altri dati di identificazione (nel caso si ignori il nome e cognome):

5. Dati del presunto aggressore:

Nome e Cognome:

Maggiorenne *(indicare SI o NO):* Età:

Carta d'Identità:

Indirizzo:

Città: Provincia:

Telefono/i:

Email:

Carica/Funzione:

Tipo di relazione *(padre, madre, familiare, amico, etc.)*:

Relazione con altri minori *(indicare, nel caso fosse necessario)*:

Altre informazioni aggiuntive::

6. Interventi svolti:

▪ Nei confronti della famiglia		Indicare (allegato ____):
▪ Nei confronti del minore		Indicare (allegato ____):
▪ Nei confronti del presunto aggressore		Indicare (allegato ____):
▪ Analisi delle prove		Indicare (allegato ____):
▪ Altro		Indicare (allegato ____):

7. Conclusioni:

▪ Non sussiste un caso di possibile maltrattamento di un minore		Ipotesi 1	
▪ Vi sono sospetti di un possibile caso di maltrattamento di un minore		Ipotesi 2	
▪ Sussiste un caso di maltrattamento di un minore		Ipotesi 3	
Abuso sessuale			
Altro tipo di maltrattamento		(L/M) Lieve/Moderato	(G) Grave

8. Eventuali nuovi interventi:

9. Destinatario del modulo

▪ Equipe Provinciale per la Tutela dei Minori	
▪ Delegato Provinciale per la Tutela dei Minori	

10. Firme:

In fede:
Direttore

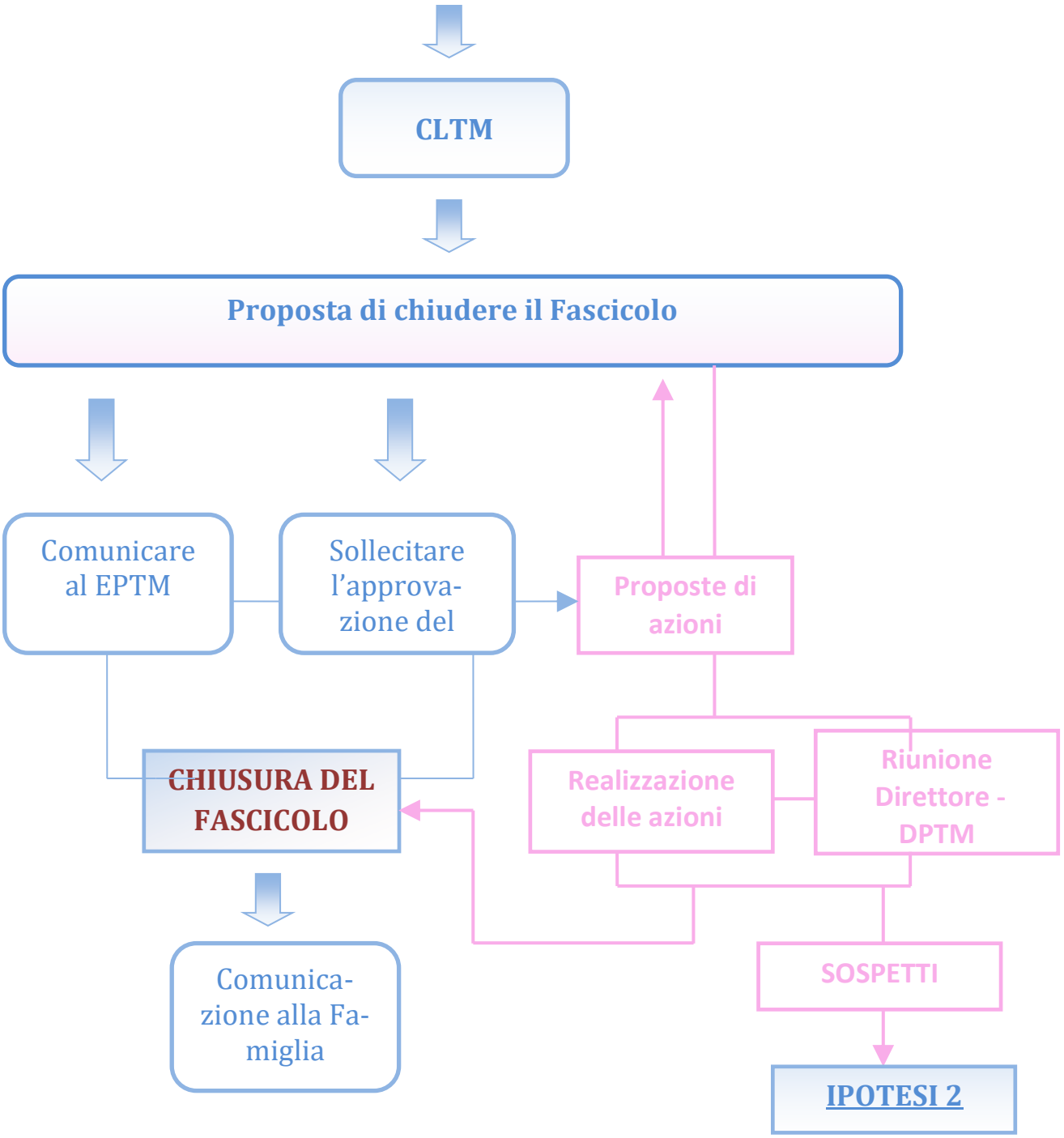
In fede:
Tutor / Educatore di riferimento

In fede:
Direttore didattico/Preside

In fede:
Delegato di Pastorale

ALLEGATO 8.
FLUSSOGRAMMA IPOTESI 1.

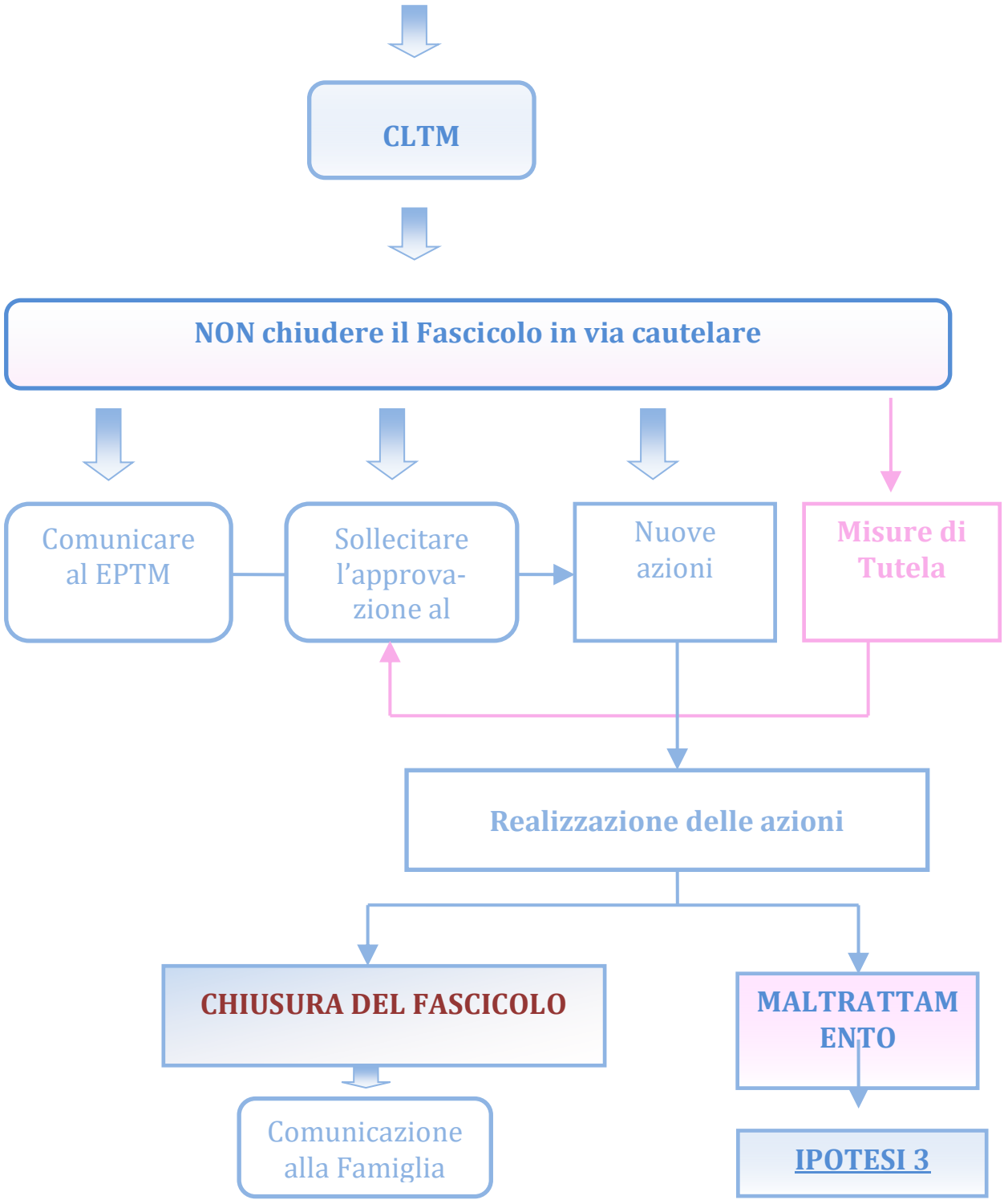
IPOTESI 1: NON SUSSISTE UNA SITUAZIONE DI MALTRATTAMENTO SU MINORE



ALLEGATO 9.

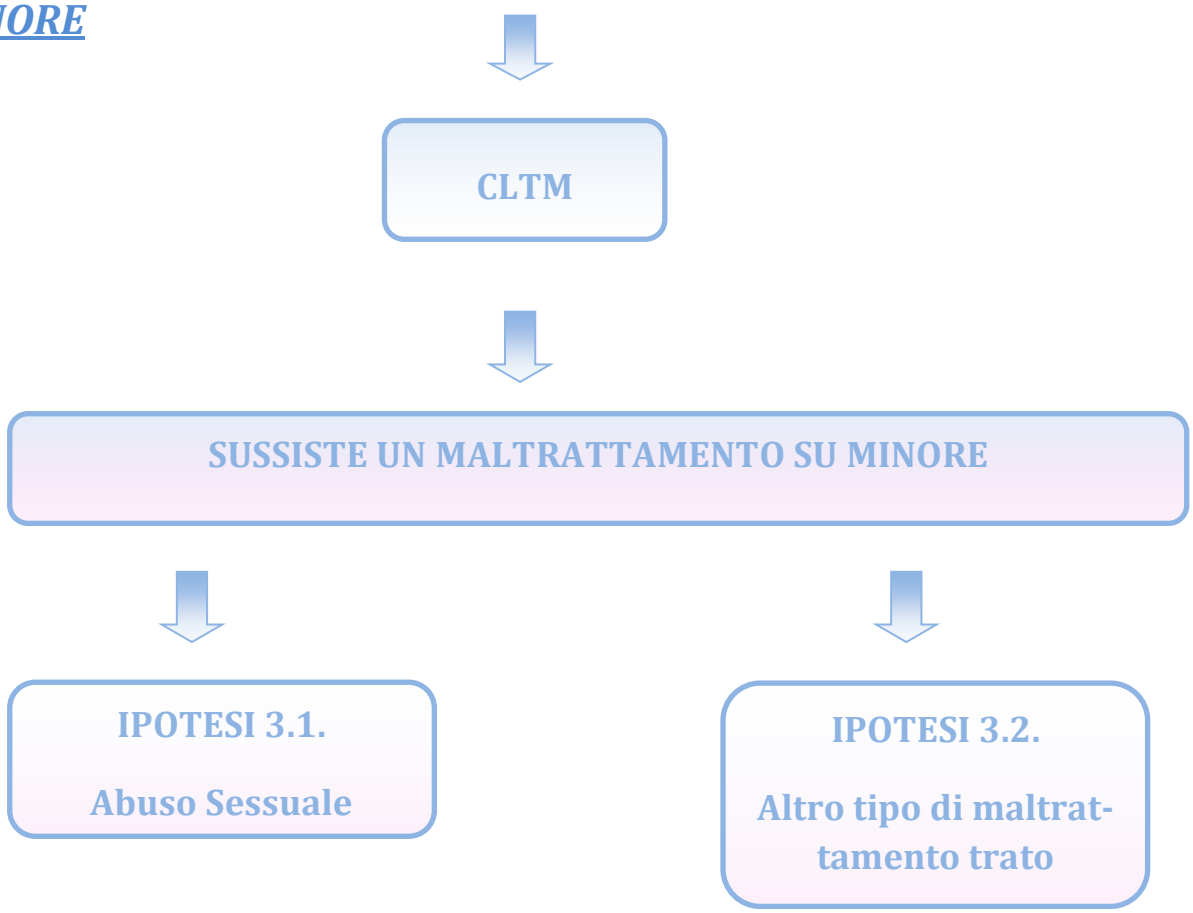
FLUSSOGRAMMA IPOTESI 2.

IPOTESI 2: VI SONO SOSPETTI DI POSSIBILE MALTRATTAMENTO SU MINORE

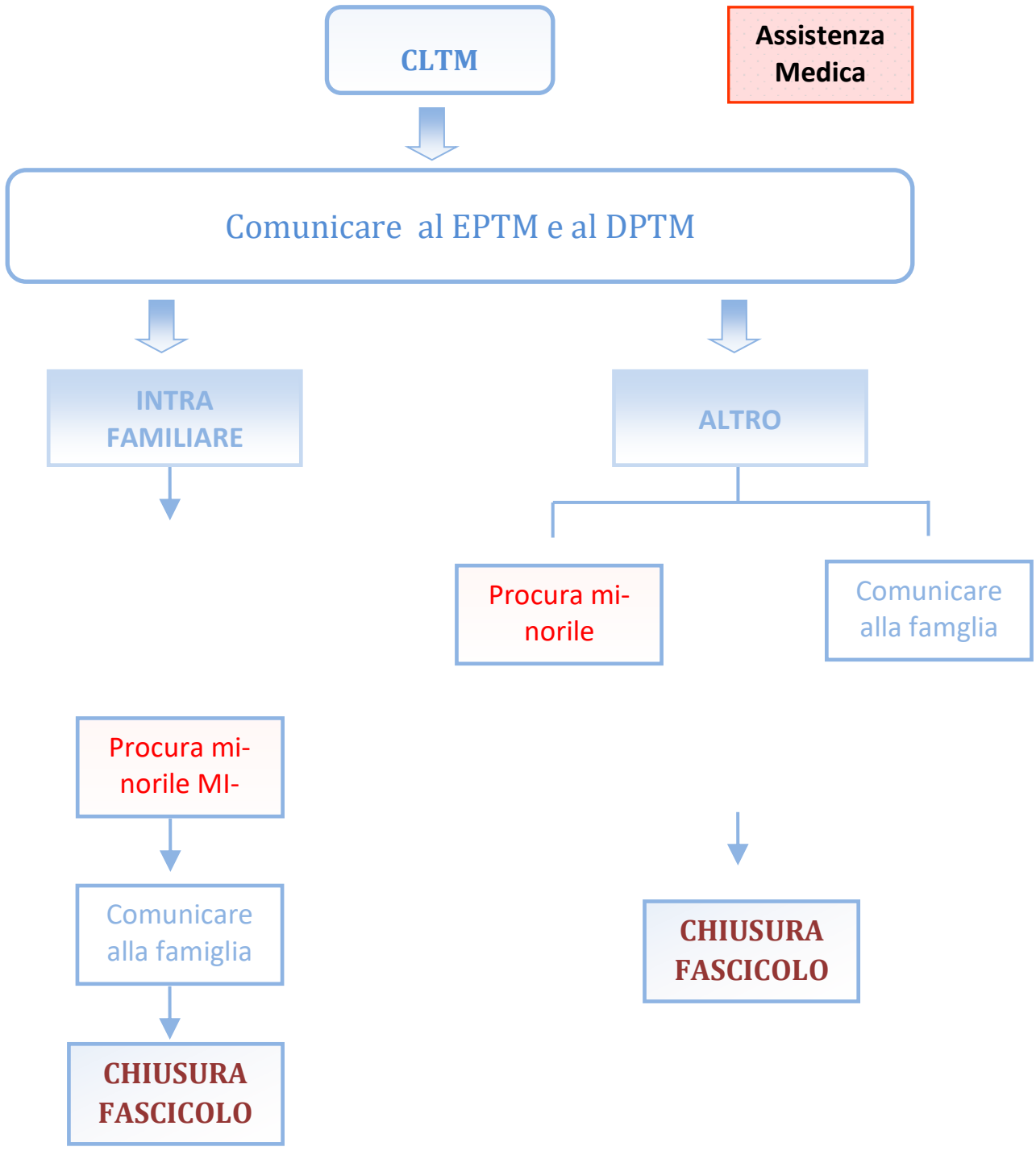


ALLEGATO 10.
FLUSSOGRAMMA IPOTESI3.

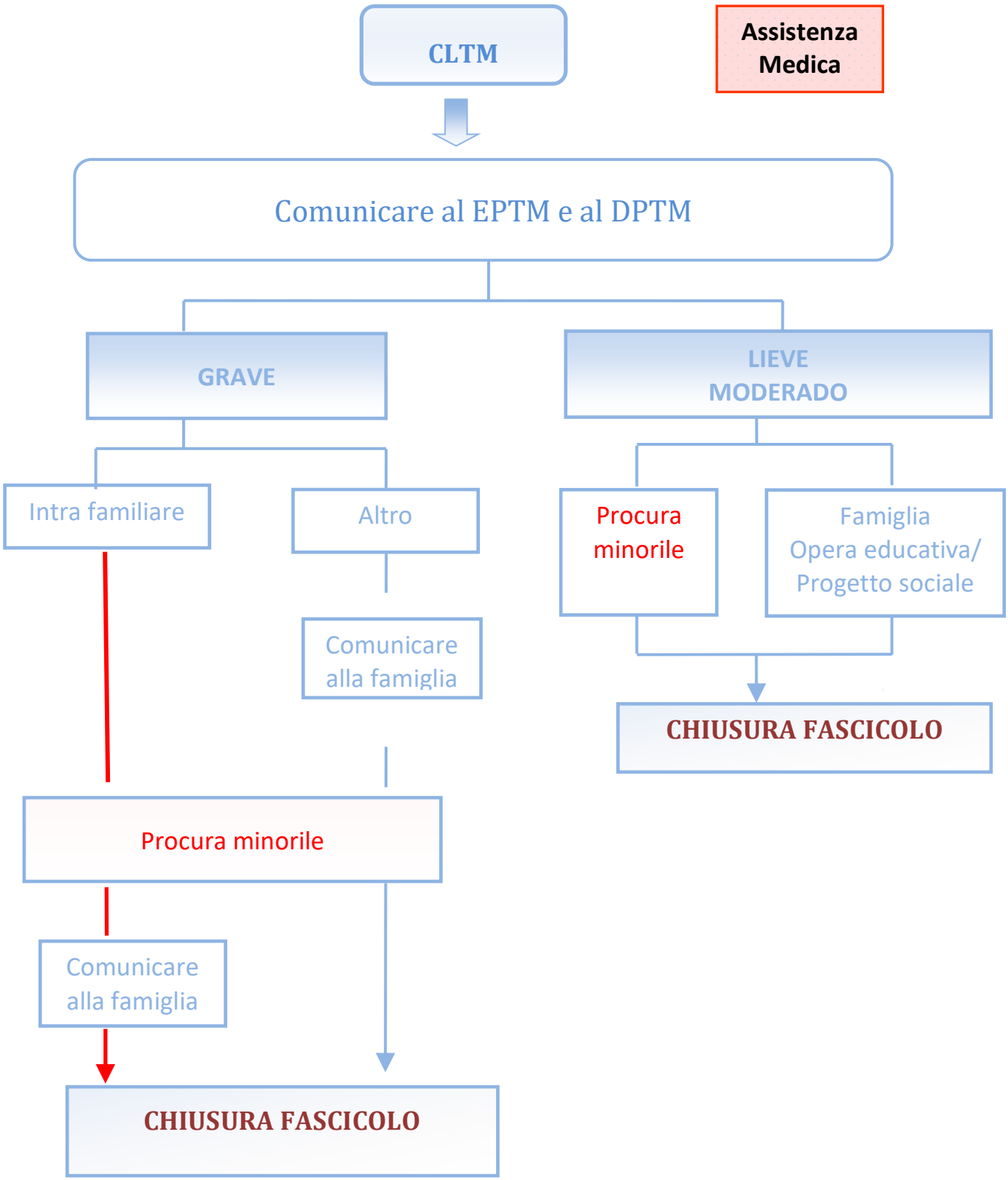
IPOTESI 3: SUSSISTE UNA SITUAZIONE DI MALTRATTAMENTO SU MINORE



IPOTESI 3.1: ABUSO SESSUALE



IPOTESI 3.2: ALTRO TIPO DI MALTRATTAMENTO



ALLEGATO 11.
MODULO DI COMUNICAZIONE ALLA PROCURA MINORILE.

COMUNICAZIONE ALLA PROCURA MINORILE (***Si raccomanda l'invio per fax***)

1.	**Dati della Scuola o Associazione:**	
	Nome:	
	Domicilio:	
	Località:	Provincia:
	Telefono/i:	
2.	**Dati di chi compila il modulo:**	
	Nome e Cognome, numero Carta identità:	
	Telefono/i:	
	Carica/Funzione svolta:	

3.	**Fatti (cosa si vuole comunicare):**
	Caso di possibile caso di maltrattamento su minore.: *(Indicare data, persone coinvolte, nel caso ci fossero documenti – fotografie, video, messaggi…)*

4.	**Data:**

5.	**Firma:**